N. 284 — Lunedì 13 Ottobre | ANNO XXXVI — TORINO 1902 | Lunedì 13 Ottobre — N. 284

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 50 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - In 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come l'Italia si difenderebbe dalla peste

Un colloquio coll'ispettore generale della Sanità Pubblica.

A proposito del preteso caso di peste ad Aversa.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 11 ottobre.

La brutta notizia propalatasi l'altra mattina che ad Aversa, in provincia di Caserta, si era manifestato un caso di peste bubbonica, ha subito destato un certo allarme anche a Roma.

E' venuta fortunatamente, sin da iersera, pronta e sollevatrice, la categorica smentita, essendosi assodato che quel tal Nicola Farinaci era soltanto affetto da una forma infettiva di malattia comune. La smentita aggiungeva che si erano mantenute le precauzioni di isolamento e di disinfezione.

L'argomento della peste non è certo allegro; ma siccome l'allarme c'è stato, — proprio ad un anno di distanza dai casi di Napoli, — così io ho creduto cosa interessante il sapere se, qualora il caso di Aversa — *quod Deus..... avertat!* — fosse stato come quelli di Napoli, le popolazioni d'Italia avessero potuto rimanere tranquille che l'orribile flagello sarebbe stato ancora vittoriosamente combattuto come nello scorso anno.

Animato da questo intento, sono andato a Palazzo Braschi per parlare direttamente col comm. Santoliquido, ispettore generale della Sanità Pubblica, col quale ho da molto tempo, per bontà sua, cordialissimi rapporti di amicizia personale, e gli ho esposto nettamente il mio desiderio.

Siccome egli stava per uscire dal Ministero degli interni, io lo accompagnai verso casa, ed ebbi con lui una conversazione interessantissima.

⁂

— E' naturale — mi disse il comm. Santoliquido a proposito del falso allarme di Aversa — che quelle Autorità stiano all'erta e che ogni lontana parvenza che rinnovelli i ricordi di Napoli le spaventi. D'altra parte la organizzazione nostra attuale deve già inspirare la massima fiducia, nel senso che le malattie esotiche o non riusciranno a penetrare nel Regno, o, penetratevi, saranno subito conosciute e soffocate.

— Come è organizzata questa difesa contro il morbo dentro e fuori del nostro paese?

— La prima difesa si attua nei paesi dove le malattie esotiche esistono, in quanto si deve cercare che da quei paesi non parta per le nostre contrade nulla di sospettabile. Ed a quest'effetto, noi abbiamo ad Alessandria d'Egitto e a Costantinopoli un nostro funzionario tecnico dipendente dall'Ispettorato generale della Sanità Pubblica, il quale funzionario vigila le località ed è in continui rapporti con noi. E' chiaro che Alessandria d'Egitto e Costantinopoli sono i punti di partenza marittima più importanti per noi nel Mediterraneo.

— E per le navi che vengono dal di là del Mar Rosso?

— Per queste, che potrebbero sfuggire alla diretta azione del nostro funzionario di Alessandria d'Egitto, vi è a Suez un Ufficio internazionale, nel quale siamo riusciti a fare ammettere recentemente uno dei più bravi nostri batteriologici, il dott. Zirolia.

— Non hanno tutte le nazioni un rappresentante in quell'Ufficio?

— No. L'Ufficio consta di pochi posti tecnici, i quali sono molto disputati fra le varie nazioni. Tutte le navi che debbono traversare il Canale di Suez devono subire la visita di questo Ufficio. Infine noi abbiamo stabiliti rapporti diretti — senza dover passare pel tramite del Ministero degli esteri — tra tutti gli agenti diplomatici italiani e il Ministero dell'interno.

— E se malgrado tutta questa vigilanza di sanitari nostri e di Uffici internazionali il..... *di qui non si passa* non ha effetto, e qualche caso di infezione arriva sino in Italia!....

— Ecco: nei paesi di partenza alle navi è prescritto di tenersi il più possibile lontane dalle banchine per impedire che vi salgano a bordo, di notte, i topi..... quei terribili topi importatori, e le gomene che legano le navi alle ancore o alle banchine devono essere munite di imbuti ed apparecchi speciali capaci di impedire il libero passaggio ai non graditi visitatori..... Oltrechè la distruzione dei topi nei piroscafi è rigorosamente prescritta ogni volta che il piroscafo si vuota. Badi che sarebbe ridicolo od impratico pretendere che si vuoti, ad esempio, un bastimento carico di balle di cotone o di sacchi di grano per ammazzarvi qualche topo. Perchè in questo, come in altri molteplici casi, occorre un senso di praticità e di modernità. Nè si deve permettere che con troppo letterali o pedanti misure preventive si finisca per intralciare o rovinare i nostri commerci.

— Ma le navi, durante il tragitto, non sono ancora soggette a sorveglianza?

— Sì, hanno la sorveglianza del medico di bordo, il quale ha l'obbligo dell'assistenza sanitaria su tutti i passeggeri e tiene un giornale sanitario, che fa parte delle carte di bordo, da presentarsi a tutte le Autorità portuali.

— E se il medico constata qualche caso?

— All'arrivo nel più prossimo porto il capitano del bastimento deve dichiarare, ai funzionari che vi si trovano, tutto quello che è accaduto.

— E se il capitano, per sfuggire alle gravi noie della quarantena, inducesse il medico a nulla dichiarare?

— Anzitutto non lo fanno, perchè tanto lui che il dottore si esporrebbero a dei grossi guai. Eppoi c'è sempre la visita di controllo qualunquesia la dichiarazione fatta.

⁂

— E il Ministero non esercita una sorveglianza anche nei Comuni?

— Sì perchè anche questa seconda parte di vigilanza lungo il tragitto, di giornali sanitari, di controlli all'arrivo è pure cosa umana, ed un fatto, un indizio può ancora sfuggire per qualche germe in incubazione in persona viva, o attaccato a oggetti qualsiasi. Ebbene, allora vi è un'altra serie di provvedimenti. Tutti gli individui che sbarcano vengono muniti di un passaporto sanitario e vengono segnalati ai Comuni di destinazione. Quivi poi, sapendosi la provenienza delle persone e dei relativi oggetti, si esercita una cortese vigilanza, di guisa che qualunque eventuale manifestazione sospetta possa essere immantinenti conosciuta e si possano prendere le immediate misure adatte.

— Quali sono i rapporti tra Governo e Comuni in materia di polizia sanitaria?

— Lo Stato non ha direttamente l'obbligo della profilassi nei singoli Comuni, i quali devono invece, per legge, provvedere alla loro polizia sanitaria.

Poi il Governo può agire nei Comuni, piccoli o grandi, ove la polizia sanitaria si mostri difettosa. Ed affinchè la sua azione benefica possa essere più proficua, esso accorre al luogo anche in caso di malattie infettive comuni nel Regno, come tifo, vaiuolo, ecc. Posso citarle un caso d'intervento recentissimo, proprio di questi giorni, ad Anagni, dove, per curare contadini infetti da vaiuolo, li trasportammo a forza in luogo isolato, ove sono curati colla rigorosa vigilanza del medico provinciale.

⁂

— Possiede molto materiale *ad hoc* il Ministero dell'interno?

— Sì, la Direzione della Sanità Pubblica vuole essere in grado di poter integrare e magari in certi casi sostituire l'azione difettosa dei Comuni. Perciò ha un vero armamentario igienico, fatto in questi ultimi anni, cioè macchine a disinfezione trasportabili, baracche-ospedali smontabili pure trasportabili, apparecchi diversi per le disinfezioni diverse a seconda degli oggetti. Tutto ciò è già distribuito nei varii punti centrali, donde sia facile il trasportare l'occorrente a qualunque Comune.

— Quali sono i punti centrali?

— Sono: Torino, Genova, Napoli, Messina, Bologna, Cagliari, che hanno macchinario più esteso. Ma vi sono oggetti distribuiti a quasi tutte le Prefetture. Ah! se potessimo disporre di maggiori fondi!..... Ma, pian piano andiamo aumentando. Lo scorso anno a Napoli, al primo annunzio della peste bubbonica, io vi portai sette macchine di disinfezione e due baracche-ospedali del Ministero.

— Come mobilizzano il loro personale ed il materiale macchinario?

— Questa mobilizzazione la regolammo lo scorso anno in agosto, proprio un mese prima della brutta notizia dell'apparizione della peste a Napoli. Si stipulò allora una convenzione colle ferrovie, per cui tutti i medici provinciali hanno il biglietto di libera circolazione sulle strade ferrate della loro provincia, e tutto il materiale che serve alla polizia sanitaria può viaggiare col 50 0/0, anche sui treni diretti. Nello stesso tempo che colle ferrovie abbiamo stabilite delle buone intelligenze colla *Croce Rossa* per una eventuale azione comune, e con l'usufrutto del materiale di questa. E ciò facemmo perchè tutte le forze organizzate devono cooperare con unico programma, con unica direzione, e mirando ad un unico scopo.

⁂

La Direzione della Sanità Pubblica non concorre anche nelle scuole d'igiene?

— Sì, il Ministero dell'interno, da cui la Sanità Pubblica dipende, pone ogni cura per spingere il Ministero della istruzione pubblica a facilitare il perfezionamento dei medici e degli ingegneri. E per questo effetto ha passata dal suo bilancio una somma a quello dell'Istruzione, affinchè fosse instituito il corso speciale di igiene, che prima non esisteva, in tutte le scuole d'applicazione degli ingegneri, corso da farsi dai professori di igiene. E per non aspettare i frutti dalle future lauree, il Ministero dell'interno ha cercato di fare ammettere a questi corsi anche i laureati e gli ingegneri del genio civile, i quali, come ella sa, devono rivedere sin da ora tutti i progetti di risanamenti comunali, pei quali si chiedono i prestiti.

⁂

La conversazione, animata ed interessante, — per esser noi giunti dove il comm. Santoliquido doveva andare — è stata troncata forzatamente qui. Ed è a questo punto che io chiesi e, più *si* che *no*, ottenni dal mio illustre interlocutore ed amico il permesso di riferirvela pei lettori della *Stampa*, garantendovene l'assoluta esattezza.

C. A. Cortina.

Il pranzo di congedo a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 12, ore 22,10:

Stasera alla Reggia ebbe luogo, alle ore 20, un pranzo di gala. Erano invitati i sindaci di Cuneo, di Racconigi e di Torino, il prefetto della provincia ed il generale comandante il I Corpo d'armata; intervenne pure il Duca di Aosta, giunto col treno delle 19,25. Gli ospiti ripartirono coll'ultimo treno per Torino.

I Sovrani a San Rossore.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 21,20:

Martedì giungeranno a Pisa i Sovrani d'Italia, coi loro seguiti, e prenderanno alloggio nella loro tenuta di San Rossore. Intanto domani giungeranno a Pisa i corazzieri, e sono già arrivate 250 guardie di pubblica sicurezza di rinforzo. Si attendono altri carabinieri.

Un commento dell'*Avanti!*

a una lettera di F. Papafava in difesa dell'onorevole Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

Francesco Papafava, economista, amicissimo di Pantaleoni, manda all'*Avanti!* una lettera in cui difende il Pantaleoni, lagnandosi che l'*Avanti!* non abbia fatto altrettanto, e termina con questo roboante periodo: «Auguro a me stesso di sentirmi ed essere sempre galantuomo come si sente ed è Pantaleoni. Lo fischino o non lo fischino gli studenti, gli tolga o gli lasci la cattedra il signor ministro, lo sostengano o lo abbandonino i suoi elettori. C'è qualcosa che vale più degli studenti, dei ministri, degli elettori, anche popolari, ed è la sconfinata indomabile superbia che deriva dalla coscienza del proprio valore morale».

L'*Avanti!*, pubblicando la lettera, dice che compatisce la rampogna del Papafava, come lo sfogo di un amico addolorato. Poi aggiunge che le responsabilità di Pantaleoni sono emerse dal solo fatto citato a pagina 51 del suo volume di difesa, dove si dice che il gruppo dei capitalisti non esisteva, e che il riporto appariva artificiale, quasi simulato. «Questo fatto — conclude l'*Avanti!* — dice chiaro che il Pantaleoni avrebbe dovuto ritirarsi subito da un affare che si palesava così sporco: egli che aveva una riputazione di scienziato, di moralizzatore e di uomo politico da mantenere insospettata».

La crisi del carbone e il Ministero della marina

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Il Ministero della marina dichiara di non preoccuparsi affatto del perturbamento del prezzo dei carboni, avendo i suoi depositi forniti per otto mesi.

I quadri del convento di Novalesa sono in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

Il Ministero dell'istruzione pubblica comunica: «Alcuni giornali hanno pubblicato che dalla chiesa annessa all'antico convento di Novalesa, residenza estiva del Convitto Nazionale Umberto I di Torino, sono stati trafugati quattro dipinti di molto pregio. La notizia è infondata. Consta al Ministero dell'istruzione che, sin dal 26 settembre, detti quadri vennero trasportati con ogni cura a Torino per garantirne meglio la conservazione, e furono collocati nella sala della biblioteca del Convitto Nazionale Umberto I.»

Padre Semeria e i democratici cristiani di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

E' atteso a Roma prossimamente padre Semeria, cui i democratici cristiani preparano molte feste. Essi inoltre propongono di riorganizzare con lui i propri gruppi.

Sulle cause dell'infortunio di Panigaglia

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

E' giunta oggi al Ministero della marina una relazione della Commissione d'inchiesta sull'infortunio di Panigaglia, dove, come i lettori ricordano, alcuni operai furono vittime di un'esplosione.

La relazione constata che non c'è stata irregolarità o trascuratezza alcuna da parte del personale dirigente e che vennero regolarmente eseguite le norme usuali nella distribuzione del lavoro. Poi, circa le cause che provocarono il luttuoso avvenimento, la Commissione, ad unanimità, le attribuirebbe ad inavvertenza da parte di uno degli operai nell'avvitare una spoletta, inavvertenza che probabilmente consiste nel non avere constatato se sulla filettatura esistesse qualche granello di polvere.

L'on. Wollemborg nel suo Collegio.

Un discorso sulla riforma tributaria.

Ci telegrafano da Camignano di Brenta, 12, ore 16,15:

E' giunto l'on. Wollemborg, ricevuto alla stazione dal sindaco Biga, dalla Giunta comunale, da moltissimi elettori, dalla Banda musicale operaia, con bandiere, e vivamente acclamato dalla folla. Seguì un ricevimento al Municipio, quindi parlarono il sindaco e l'on. Wollemborg, che fu vivamente applaudito. Wollemborg prosegue per Grantorto, dove gli sarà offerto un banchetto dagli elettori del suo Collegio.

⁂

Ci telegrafano da Grantorto, 12, ore 18,30:

A Grantorto venne offerto oggi un banchetto al deputato Wollemborg; vi parteciparono varî sindaci, presidenti di Società operaie, le rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio, molte notabilità della provincia veneta e trecento elettori. Il sindaco Baldi, presidente del Comitato, brindò applaudito all'on. Wollemborg. Indi vennero lette numerosissime lettere di adesione, tra cui quelle dei senatori Cavalli, Lucchini, Schupfer; dei deputati Bertarelli, Bonacossa, Calvi, Calissano, Gavotti, Chimienti, Gallini, Pinchia, Ottavi, Pozzo Marco, Majorana, Sanarelli, Tecchio, Vendramini, Veronese. Quindi l'on. Wollemborg pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi entusiastici e salutato alla fine da una lunga ovazione.

L'oratore espose come, essendo al Governo, stimasse dover suo insistere per l'attuazione di una larga riforma tributaria, quale pensava e pensa esser richiesta dalle condizioni politiche, economiche e finanziarie del Paese. Poi, per non abbandonare la sua idea, abbandonò l'ufficio di ministro.

Fece in seguito una netta distinzione di due concetti talora confusi: politica di sgravi, cioè: riduzione di alcuni tributi esistenti, rimanendo l'attuale sistema tributario complicato, farraginoso, costoso, opprimente; e riforma tributaria, cioè: modificazione organica del sistema attuale; passaggio da imposte sperequate a imposte equamente distribuite, da imposte soffocanti il progresso economico a imposte che allo sviluppo dell'economia nazionale diano le condizioni meno moleste possibili.

«Gli sgravi — disse — non bastano, perchè lasciano intatti i difetti del sistema che isterilisce le attività individuali; invece la finanza riformatrice emancipa le industrie ed i commerci, e crea, col miglioramento economico, nuova produttività finanziaria, e appresta così i mezzi per ulteriori riduzioni di imposte. Gli sgravi indeboliscono la finanza. Un'ampia riforma è capace di rinvigorirla. Forte finanza e finanza riformatrice non si contraddicono: anzi si associano. I piccoli sgravi riescono praticamente inefficaci e preparano contro i pubblici poteri la sollevazione delle speranze deluse. Solo i provvedimenti preveggenti ed arditi recano benefizi reali e sensibili alla gran massa dei contribuenti.»

Dopo aver lungamente parlato dell'abolizione del dazio consumo, l'oratore riafferma la sua fede in un indirizzo di politica innovatrice, e rammenta di avere — commemorando due anni fa alle Società operaie del Collegio il secondo Re d'Italia barbaramente assassinato — augurato a Vittorio Emanuele III il titolo di Re riformatore. Rinnovando l'augurio, invita l'assemblea a mandare il grido di: *Viva il Re!* che riassume l'affermazione dell'indissolubile unità della Patria e il presagio della sua immancabile grandezza.

L'inaugurazione del monumento ad Alessandro Rossi.

Ci telegrafano da Schio, 12, ore 14:

L'operosa e industre Schio ha inaugurato oggi solennemente il monumento al suo insigne benefattore Alessandro Rossi.

La cerimonia dello scoprimento della statua, opera dello scultore Monteverde, ebbe principio stamane alle ore 11.

Vi assistettero il ministro Baccelli, quale rappresentante del Re, i senatori Lampertico, Fogazzaro, Cavalli, Di Prampero in rappresentanza del Senato e del presidente Saracco, e i deputati Bonin, Brunialti, Donati, Fusinato, Marzotto, Vendramini e Tealdi in rappresentanza della Camera e del presidente Biancheri. Erano pure presenti il tenente generale Gobbo, comandante il 5.o Corpo d'armata, il prefetto, il sindaco, il Consiglio comunale, il sindaco di Vicenza colle alte Autorità di Schio e della provincia, il conte Pullè, presidente, e i consiglieri del lanificio Rossi. Facevano corona gli alunni delle scuole e degli asili, numerose Associazioni con 40 bandiere e grande folla. Da una speciale tribuna assisteva alla cerimonia la famiglia di Alessandro Rossi.

Alle ore 12 il presidente del Comitato, cavaliere Bonchetti, fece la consegna del monumento al sindaco cav. Dopretto che ringraziò. Poi ne ordinò lo scoprimento che si è eseguito tra fragorosissimi e interminabili applausi. Frattanto venivano lanciati 500 colombi a diffondere la notizia in tutte parti. Poi si è redatto l'atto notarile della presa in consegna del monumento, a cui apposero la loro firma Baccelli e le principali Autorità.

L'on. Pullè pronunciò poscia un applaudito discorso, presentando a nome dei consiglieri del lanificio Rossi una splendida corona in bronzo, opera dello scultore Alberti di Milano, da deporsi ai piedi del monumento.

Prese poi la parola l'on. Baccelli che pronunciò un discorso spesso interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione. La città è animatissima e festante.

Antonio Fogazzaro, da me pregato, mi scrive questo pensiero su Alessandro Rossi: «Egli risorge imperialmente nel bronzo, il maggior lavoratore; risorge sicuro per opera di un fuoco men fervido del fuoco che gli fremeva in ogni fibra del primo irrequieto corpo e nell'intimo della mente creatrice. Risorge sdegnoso, quasi, della nuova sede e della immobilità nuova, l'uomo che mai non posò; e in fronte sua conscia dice che intorno a lui le immense case di lavoro, le salubri di lavoratori, le pie di carità, le sante di preghiera, la prosperità e la fama di un popolo, tutto è monumento dell'impero suo forte, del grande animo, dell'ardire sapiente, della domita fortuna.»

Il ministro Baccelli ha conferito la grande medaglia d'oro di benemerenza industriale ai fratelli Francesco, Giovanni e Gaetano Rossi, figli del defunto senatore Alessandro Rossi, nelle molteplici fiorenti industrie cui dànno incremento nel distretto e nella provincia.

L'inaugurazione delle Case Popolari a Palazzolo sull'Oglio.

Una festa della Previdenza Sociale.

Ci telegrafano da Palazzolo sull'Oglio, 12, ore 14:

A Palazzolo sull'Oglio l'on. Luzzatti fece al teatro Sociale un discorso in occasione del 30.o anniversario della fondazione di quella Banca Popolare. Espose le benemerenze della Banca Popolare di Palazzolo, che conta 30 anni di vita solida ed onorata. Narrò le impressioni avute in un suo recente viaggio in Germania, e parlando del forte carattere delle tedesche istituzioni, svolse la seguente formola: «La previdenza legale provveda alle cose necessarie: malattie, infortuni, vecchiaia; con essa si coordini la previdenza libera, come la Germania insegna. La previdenza legale diminuisce l'azione della carità legale, non quella della previdenza libera.» L'oratore tracciò poscia una serie di riforme sociali informate a questi principi, ed ebbe molti applausi dall'assemblea.

Il presidente del Consiglio, on. Zanardelli, mandò un lunghissimo telegramma di cordiale adesione alle feste, inviando saluti agli amici Luzzatti, Morando e Sacchi.

⁂

Ci telegrafano da Palazzolo sull'Oglio, 12, ore 17,50:

Coll'intervento degli onorevoli Sacchi, Morando ed altri, sono state inaugurate le case operaie popolari. Il presidente della Società per le case operaie espose, fra grande folla di popolo e dinanzi alle rappresentanze delle Società operaie bergamasche e bresciane, le origini ed i risultati di questa istituzione, pregando l'on. Luzzatti, cui l'Italia tanto deve anche per le case popolari, di parlare.

L'on. Luzzatti, acclamato, disse che da Murano, dove le case popolari si devono ai cattolici, a Palazzolo sull'Oglio, ove si devono ai liberali, l'anima italiana esulta. Parlò dei doveri dello Stato, delle Casse di risparmio e delle Società operaie e Cooperative per dare all'Italia questo nuovo felice demanio popolare. Poi concluse, in nome suo e dei deputati Sacchi, Morando e altri presenti, raccomandando al presidente del Consiglio e al Parlamento di esaminare subito il progetto di legge sulle case popolari, invocato dal popolo che lavora e soffre.

Tutti i presenti votarono, fra interminabili acclamazioni, una proposta nel senso delle parole del Luzzatti.

⁂

Ci telegrafano da Palazzolo sull'Oglio, 12, ore 19:

Il banchetto è riuscito imponente. Il sindaco e il presidente della Banca Popolare brindarono all'on. Luzzatti, mettendo in rilievo le sue grandi benemerenze. Il deputato Morando, molto applaudito, pregò Luzzatti di parlare sui trattati di commercio. Il deputato Gorio espresse la sua ammirazione per Luzzatti, e ricordò il di lui discorso a Cremona, ove delineò la nuova forma di Credito agrario, che diede bonissimi frutti al nostro Paese. Poi il deputato Sacchi brindò all'on. Luzzatti e all'onorevole Zanardelli. Disse che egli potè votare talvolta contro questi uomini eminenti, ma li ammira e li considera come un onore della patria. Lodò senza riserve il Luzzatti, e l'additò alla gratitudine degli italiani per l'alto senso di dignità con cui sempre rappresentò la patria nei gravissimi incarichi affidatigli. L'oratore parlò poscia di Zanardelli, e fece voti che uomini così utili alla patria intendano i bisogni reali del Paese.

Dopo di che l'on. Luzzatti sorse a parlare. La parte più notevole del suo discorso fu quella nella quale dimostrò che l'Italia, a differenza di altri Stati, non ha minacciato nessuno con tariffe di rappresaglia o di guerra, ed ha preso un'attitudine serena e conciliatrice, indizio di sicurezza e di forza. Infine rispose ai varii oratori, ringraziandoli.

Il discorso di Luzzatti fu salutato in fine da calorosi applausi.

La festa si chiuse con un applauditissimo discorso dell'on. Sacchi. L'oratore, dopo aver dichiarato di essere d'accordo con le idee sociali espresse dall'on. Luzzatti, esaminò il valore del fattore economico nella fase attuale della storia e dimostrò la necessità della più assoluta libertà politica per svolgere l'organizzazione operaia, presidio dei lavoratori, pur dichiarandosi contrario all'ideale socialista. Terminò augurando una più intensa produzione nel nostro Paese per ottenerne una più equa distribuzione.

I sindaci di Venezia e di Torino inviarono la loro adesione pel movimento delle case operaie.

Un discorso di Loubet a Valence.

Solidarietà sociale e Repubblica. Il clero e il Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,5:

Loubet si è recato stamane a Valence per la posa della prima pietra del ponte sul Rodano. Malgrado il tempo cattivo, una folla immensa assisteva all'arrivo del presidente e lo acclamò calorosamente. Al ricevimento, che ebbe luogo alla Prefettura, ove il vicario generale, in assenza del vescovo, ammalato, presentò il clero a Loubet, e, facendo allusione allo scopo del suo viaggio, espresse il voto che il presidente possa gettare ovunque dei ponti per sopprimere la discordia, Loubet rispose esprimendo la fiducia che il clero, predicando il rispetto della legge, aiuti il Governo.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23,50:

A Valence, dopo il banchetto offertogli da quel Municipio, il presidente Loubet pronunciò un discorso. Parlando delle opere di solidarietà sociale, disse che non saranno feconde che a patto che lo spirito di fratellanza repubblicana le animi. «Noi dobbiamo cercare — aggiunse — di assicurare la prosperità e la grandezza della Repubblica colla pace sociale. La Repubblica dev'essere fedele alle sue origini, dev'essere tollerante e rispettosa di tutte le credenze, amica della libera discussione e del libero pensiero, gelosa della giustizia, libera tutrice, e inflessibile della legge e dell'ordine pubblico. Essa è il Governo del paese, il Governo di tutti per tutti. La Repubblica esige da ciascuno di noi un sacrificio, senza il quale non ci può essere nè morale individuale, nè prosperità pubblica, il sacrificio dell'interesse privato, poichè la Repubblica ha la preoccupazione costante del bene e dell'onore comune. Come la patria, essa vive di amore, non di odio.»

Loubet terminò bevendo alla città di Valence.

Il 3 0/0 francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,15:

Il *Journal Officiel* dice che l'emissione del 3 0/0, fatta da Caillaux per regolarizzare le spese della Cina, fu sottoscritta per 196 milioni e mezzo, invece dei 7,950,000 franchi necessari.

AGITAZIONI E SCIOPERI

La situazione dello sciopero nero in Francia e in America.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 18,25:

Si ha da Lens che la notte fu calma nel bacino del Passo di Calais. Si segnala soltanto che una sentinella fu ferita abbastanza gravemente da una sassata. La notte fu calma pure a Noeux e Denain.

A Nuova Orléans, gli sforzi tentati per una conciliazione fra gl'impiegati delle tramvie e la Compagnia fallirono. La milizia però è preparata per impedire i disordini.

In seguito agli incidenti di Terre Noire, il Comitato federale dei minatori ha rivolto agli operai della Loira un proclama in cui protesta contro lo spiegamento della forza pubblica e ricorda che il Governo ha il dovere di serbare la neutralità.

Cotte ha inviato un manifesto alle organizzazioni sindacali minerarie francesi, ricordando loro che non hanno il diritto di intavolare trattative particolari colle Compagnie senza l'ordine del Consiglio nazionale.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

L'attuale situazione per lo sciopero minerario in Francia viene delineata dalla riunione che tennero oggi i minatori di Montceau-les-Mines, località famosa per gli scioperi, ed in cui si ammise bensì il principio dello sciopero, ma deliberando che la sua applicazione non avverrebbe se non quando tutti avessero lasciato il lavoro.

Dinanzi a questo tepore quasi generale degli animi, il Comitato federale non ha saputo far altro che lanciare un violento manifesto contro il Governo, prendendo in particolar modo a pretesto il fatto di sangue di Terre Noire, e riprovando la decisione dei minatori dei bacini settentrionali, di trattare, cioè, direttamente coi proprietari delle miniere. Così il dissenso fra i minatori del Centro e quelli del Settentrione è completo.

Il deputato Basly, persona molto influente nel Pas de Calais, e che fece finora grandi sforzi per impedire che lo sciopero prendesse carattere politico ed anti-governativo, disse a un giornalista che i minatori del Nord sono 66,000, mentre quelli del Centro sono 19,000 soltanto, e che quindi il Comitato federale non ha in alcun modo la maggioranza.

⁂

Ci telegrafano da Nuova York, 12, ore 8,10:

Root, segretario per la guerra, è giunto stamane. Si dice che abbia avuto un'intervista con Morgan, a bordo del suo *yacht*, circa lo sciopero dei minatori.

Il Consiglio esecutivo della Federazione americana del lavoro, che conta oltre due milioni di membri e di cui l'Unione dei minatori costituisce l'elemento più potente, ha deciso di fare appello a tutti quelli che si interessano ai minatori per venire loro in aiuto.

I minatori del Belgio per solidarietà verso i compagni francesi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 21:

Il Comitato nazionale dei minatori del Belgio si è riunito oggi a Charleroi. Erano presenti i delegati dei quattro bacini carboniferi. La riunione aveva lo scopo di discutere sulla situazione fatta ai minatori francesi in seguito allo sciopero. Fu deciso all'unanimità di inviare una lettera a tutti i direttori delle Compagnie del Belgio per reclamare l'aumento del 15 0/0 nei salari. Questa decisione mira naturalmente ad impedire che sia fornito carbone belga in Francia.

Nel pomeriggio vi fu una riunione di operai delle vetrerie e quelli gialli. Vi assistettero parecchie migliaia di persone. La riunione fu fatta nell'intento di stringere i legami fra i gialli — cioè non sindacati — e gli operai delle vetrerie contro l'unione vetraria. Nacque una grave collisione fra i dimostranti. La Polizia dovette proteggere il corteo.

La fine dello sciopero a Ginevra

230 arresti — 110 espulsioni.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 18,30:

La serata e la scorsa notte furono completamente calme. Una pioggia torrenziale cadde senza interruzione. Stamane l'aspetto della città è assolutamente normale. Nessun assembramento. Parecchi Sindacati, specialmente di tipografi, decisero di riprendere il lavoro lunedì. L'impressione generale è che lo sciopero si avvicina alla fine.

⁂

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 20,10:

A Ginevra regna calma completa. Il movimento è considerato come finito. In una assemblea di scioperanti fu comunicato un manifesto che annuncia la ripresa del lavoro per lunedì mattina. Dopo alcune proteste contro le repressioni della Polizia e la condotta delle truppe, gli scioperanti si dispersero senza incidenti. Sono stati fatti 230 arresti e sono stati espulsi 110 stranieri.

Per gli scioperanti di Genova.

Una deliberazione della Camera del lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,30:

Gli operai aderenti alla Camera del lavoro, riuniti oggi, deliberarono di venire in aiuto degli scioperanti mediante i fondi delle Leghe e un contributo personale, fino all'importo di mezza giornata di lavoro ogni settimana. Deliberarono anche di chiedere che venga ripristinata l'ordinanza della Capitaneria del porto, che riflette la libera costruzione delle chiatte, dichiarando in ultimo che solo mediante l'abolizione di ogni privilegio e di ogni parassitismo d'intermediari cesserà in porto ogni ragione di agitazione.

CURIOSITÀ LUNARI

Il 17 corrente ottobre avverrà un'eclisse totale di Luna, parzialmente visibile a Torino, ove la Luna tramonterà in quel giorno ad ore 6 e minuti 49, e tramonterà eclissata mezz'ora dopo il principio della fase totale ed avanti all'istante medio dell'eclisse, che sarà a ore 7 e minuti 3. La Luna sarà piena, come lo è nelle circostanze delle eclissi totali; mentre le eclissi di Sole avvengono sempre al novilunio. Nei luoghi di libero orizzonte si potrà vedere la Luna oscurata abbassarsi sotto l'orizzonte, e verificare se così oscura presenta ancora il fenomeno dell'ingrandimento apparente e prospettico, in egual misura che nelle circostanze ordinarie. Molti avranno infatti osservato che il Sole e la Luna ci appaiono come dischi assai più larghi all'orizzonte che non quando sono nell'alto del cielo, e così pure che le costellazioni ci appaiono più larghe quando levano o tramontano che non quando stanno alte in firmamento. Di questo curioso fenomeno gli astronomi cercano la spiegazione da molte centinaia d'anni, ma invano. Furono proposte molte ragioni supposte di esso, di prospettiva, di colore, fisiologiche, psicologiche, ma tutte presentano qualche lato debole. Chi sia desideroso di leggere un'accurata discussione di tutte queste ipotesi, consulti il numero per settembre 1902 dell'ottima ed elegante *Rivista di fisica, matematica e scienze naturali*, vi troverà uno scritto ben chiaro ed ordinato del signor A. Zanon, che ne discorre diffusamente.

L'emisfero lunare illuminato è sempre quello rivolto al Sole, e nei nostri paesi la gibbosità della Luna nuova è a destra di chi la guarda ad occhio nudo, a sinistra se la si osserva con un cannocchiale astronomico, che capovolge le immagini. Nell'ultimo quarto la gibbosità è a sinistra per l'occhio disarmato, a destra nel cannocchiale astronomico. Nell'emisfero terrestre meridionale questi rapporti sono invertiti, come invertita è la facciona bonaria che noi scorgiamo sull'astro che illumina le nostre notti. Così è che nelle regioni equatoriali, al primo quarto, la sera, la Luna, per rivolgere la sua gibbosità al Sole tramontato, deve rivolgerla anche all'orizzonte, ed essa allora appare come una navicella splendente, galleggiante all'estremo limite dell'orizzonte. Allora le sta bene davvero l'epiteto di *sedente* che Carducci le attribuisce in una sua poesia. Similmente, nell'ultimo quarto, al mattino, la Luna si mostra in guisa analoga sopra l'orizzonte, prima del Sole; magnifico spettacolo non concesso alle nostre latitudini.

L'anno scorso io scrivevo nella *Stampa* queste linee:

«Le più recenti osservazioni conducono ad ammettere la cognizione antica, che, cioè, attorno alla Luna non esiste un'atmosfera che possa anche lontanamente paragonarsi alla nostra: se vi è, essa è immensamente più tenue e sottile, così da essere di una trasparenza quasi perfetta; e la buona facciona dell'astro della notte ci appare sempre limpida e serena. Non è escluso però che, date le specialissime condizioni che le vicende del giorno e della notte stabiliscono per la temperatura sulla Luna, nelle cavità delle sue grandi formazioni di terreno non possa periodicamente trovarsi presente dell'umidità sotto specialissime condizioni.»

Le osservazioni posteriori confermano pienamente quell'asserto. Si calcola che l'atmosfera lunare è estremamente rara da non produrre una pressione barometrica eccedente 1,08 millimetri di mercurio, ossia 1/750 della pressione alla superficie terrestre. A tre chilometri al disopra della superficie lunare, l'aria, qual che essa siasi, ha tutt'al più una densità che è la decimillesima parte di quella dell'atmosfera terrestre: e sarebbe anche molto meno densa di quella di Marte, già tenue assai. Gli astronomi Loewy e Puiseux hanno, in questi ultimi anni, pubblicato un atlante di fotografie lunari che sono una meraviglia, tanto sono nitide, finite, oserei dire viventi. Dall'esame attento di quegli stupendi loro quadri quei due valorosi astronomi hanno ricavato delle conseguenze importantissime per l'istoria fisica della Luna. Mi limito ad accennare a quella che riguarda l'atmosfera lunare, ed è che noi dobbiamo riguardare l'assottigliamento dell'atmosfera lunare come un fatto relativamente recente, che forse non ha toccato ancora il suo limite ultimo. Seguendo quest'ordine d'idee, pensa l'americano prof. Pickering, in ogni metro cubo di atmosfera lunare l'acido carbonico potrebbe essere altrettanto o forse più abbondante che in quella terrestre, nella quale sopra diecimila parti di ossigeno e d'azoto ne stanno 3 di acido carbonico. Schlöesing fu il primo ad asserire che l'acido carbonico contenuto nell'atmosfera nella quale viviamo, vi sia principalmente lanciato dai vulcani e dalle sorgenti gasose, la quantità introdottavi dal mondo animale, essendo, a petto di quella, affatto insignificante. Ora, pensa Pickering, potrebbe darsi che dalle aperture e dalle spaccature del suolo lunare emani ancora dell'acido carbonico, ed allora, nei dintorni di quelle, questo gas può essere assai copioso e denso. Osservazioni istituite da Pickering e da Percival Lowel hanno indotto il Pickering medesimo a pensare che l'attività vulcanica lunare non sia completamente cessata. La seconda e forse più straordinaria affermazione di Pickering si è che sulla Luna esiste veramente qualche cosa di analogo alla neve, od alla brina, irregolarmente distribuita. Poi fu notato ancora che in una determinata regione assai estesa vi sono delle macchie variabili, sempre annesse a piccoli crateri ed a profonde e strette spaccature, e spesso disposte simmetricamente rispetto a quelli. Le mutazioni d'aspetto di siffatte regioni lunari spinsero Pickering a cercarne la causa in un cambiamento di natura della superficie riflettente la luce solare, ed egli crede di aver trovata la più semplice nell'ammettere che quelle siano dovute ad una vita organica rassomigliante alla vegetazione, ma non identica ad essa. Questa vegetazione si svilupperebbe in quelle regioni, ove può non improbabilmente esistere acqua od umidità ed acido carbonico. Pickering trova poi che la vegetazione lunare dovrebbe avere su quella terrestre due vantaggi importantissimi. Innanzi tutto la gravità colà è minore che sulla Terra; vale a dire, uno stesso corpo

però meno sulla Luna che quaggiù nel nostro mondo, così lo sforzo di innalzarsi e di sostenere carichi è solamente un sesto di quello richiesto presso di noi: poi sulla Luna non soffiano venti impetuosi, il che è anche favorevole alla diffusione regolare della vita vegetale sul suolo.

Wells sarebbe dunque stato profeta quando nel suo fortunatissimo libro: *I primi uomini nella Luna*, descrisse a vivi colori le vicende della vegetazione sulla Luna, corrispondenti alle varie circostanze del movimento di essa attorno alla Terra ed al Sole.

Wells è uno scrittore inglese, autore di romanzi, chiamiamoli scientifici, perchè tale è il perno su cui s'aggira la favola. Colla sua brillante fantasia questo ingegnoso scrittore si è spinto nel passato colle *Istorie dell'età della pietra* o nell'avvenire colle opere *La Macchina per esplorare il tempo* e *Nel XXXI secolo*; si lanciò nello spazio colla *Battaglia di Mondi* e con *I primi uomini nella Luna*, già sopra menzionati. Ho scritto i titoli in italiano, però io di quei libri non conosco che gli originali inglesi e la traduzione francese, ignoro se siano stati voltati in italiano: ma lo auguro, a vantaggio e diletto sano della gioventù e di tutti.

Non voglio sciupare con un riassunto, naturalmente incompleto, il bel libro di Wells. So che lo lessi con grande diletto, e percorrendo quelle pagine scordavo di essere inchiodato sul nostro mondo rotondo dalla ferrea legge della gravitazione, e coi due eroi del romanzo, Cavor e Bedford, percorrevo senza peso lo spazio dalla Terra alla Luna, in una sfera di vetro rivestita d'acciaio, e di una sostanza speciale, la *cavorite*, inventata da Cavor. Questa della *cavorite* è una ingegnosissima trovata: essa è una sostanza che esiste solo nel romanzo, la quale è *impermeabile a tutte le energie raggianti*, e quindi anche alla gravità. Vale a dire che avvolta attorno ad un corpo, lo sottrae al dominio dell'attrazione, lo libera dal peso. Così avviene della sfera in cui si chiudono Cavor e Bedford, che senza peso obbediscono alla sola inerzia, e si stacca dalla Terra secondo la tangente, come dice Cavor, e giunge sulla Luna, sulla quale con una sapiente manovra dell'involucro di *cavorite*, i due eroi scendono felicemente. Ivi un po' uniti un po' separati si battono coi seleniti abitanti della Luna, tanto per non dimenticare che per gli uomini il menar le mani è imprescindibile necessità. Fra le descrizioni di battaglie, di paesaggi lunari, di considerazioni filosofiche, si discorre pure della vegetazione lunare, che se le osservazioni di Pickering saranno confermate, e le sue spiegazioni in qualche modo verificate, non sarà più una fiaba. Però Klein, uno studiosissimo della superficie lunare, inclina a credere che i cambiamenti avvertiti da Pickering, non siano reali, ma dovuti ad effetti diversi d'illuminazione.

Wells poi lascia il suo Cavor sulla Luna, e fa ritornare Bedford sulla Terra a mezzo della sfera portentosa. Cavor però, anche di lassù, non si scorda della natal sua Terra, ed invia, naturalmente a mezzo di un telegrafo senza fili, notizie sue e comunicazioni sulla Luna, i suoi abitanti ed i loro costumi, e racconta delle sue conversazioni col *Gran-Lunare*, il capo supremo ed unico di tutta la popolazione. Le satire e lo spirito di ottima lega non mancano in quest'ultima parte, come nelle altre sono sparse a larga mano buone ed esatte nozioni di fisica e d'astronomia.

Questo del Wells è l'ultimo dei romanzi astronomici, in ordine di tempo, non certo in ordine di merito, chè anzi è tra i migliori, senza eccettuare quello di Cyrano de Bergerac.

Si scriveranno forse ancora altri romanzi lunari, ma il migliore, il più attraente lo comporrà un'astronomo fra qualche decina d'anni, e sarà l'istoria veridica, esatta del nostro satellite, dedotta dalle osservazioni e dal calcolo, perchè le manifestazioni della natura superano di gran lunga, a chi bene le intende e sente, in bellezza e grandiosità quanto può sognare la fantasia umana (1).

Ottavio Zanotti Bianco.

(1) Il P. Carrara della Compagnia di Gesù ha di recente pubblicato una seconda edizione di un suo libro intitolato: *La selenografia antica e moderna*. Opera buona assai, quando si lascino da parte le inutili affermazioni dogmatiche, e qualche punto scientifiche, che, d'altronde, egli, quale gesuita, non poteva non fare e per convinzione, rispettabile come ogni altra sincera ed onesta, e per obbedienza alle regole della Società cui appartiene. Vedasi anche *Nel regno del Sole*, edito dai Fratelli Bocca, Torino.

Pro Sicilia.

Il Governo e la beneficenza in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,45:

Si smentisce recisamente la notizia telegrafata dalla Sicilia ai giornali di Milano, e cioè che il Governo abbia disposto che i fondi ricevuti dalla beneficenza siano impiegati in lavori pubblici nei luoghi danneggiati.

Una funzione religiosa per le vittime della Sicilia

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 13,5:

Un manifesto, firmato dal cardinal vicario, affisso alle porte delle chiese e distribuito stamane in formato più piccolo ai fedeli, annunzia ai romani che le Associazioni cattoliche cittadine, secondando un desiderio del Pontefice, mercoledì, 15, nella chiesa di Gesù, faranno celebrare un solenne funerale per le anime delle vittime delle catastrofi di Sicilia, che hanno toccato il cuore di tutta Italia. Il manifesto invoca anche a loro sollievo l'obolo della carità, degno di Roma.

L'obolo si raccoglierà mercoledì nella chiesa del Gesù, durante il funerale, e domenica in tutte le chiese di Roma.

La colonia francese.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Lelieure, presidente della Camera di commercio francese a Roma, ha indirizzato una circolare ai membri della colonia, ricordando come l'Italia si associò ai dolori della Francia, duramente provata dai disastri della Martinica. Ciò premesso, prosegue: «Tocca a noi, adesso, ad affermare le nostre simpatie per la nazione amica. Per questo intento di solidarietà umana, rivolgiamo ai nostri compatriotti un caldo appello, sollecitando le offerte per venire in aiuto alle miserie della bella e disgraziata Sicilia.»

La passeggiata di beneficenza a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 12, ore 14,5:

Sei carri, con Musiche, percorsero stamane tutti i principali corsi della città fino ai sobborghi, raccogliendo oltre 2500 lire e gran numero di indumenti per i danneggiati di Sicilia. Vi fu grande entusiasmo e il nobile appello trovò un'eco generosa nei sentimenti della cittadinanza tutta.

La passeggiata di beneficenza a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 19,20:

La passeggiata di beneficenza, ch'ebbe luogo quest'oggi, per i danneggiati di Sicilia, diede un risultato degno della fama di Pavia, benefica, patriottica città. Furono raccolte L. 2500 in denaro, e sei carri rientrarono ribboccanti di indumenti e di merci.

La passeggiata di Genova rinviata.

Ci scrivono da Genova, 12:

Oggi, promossa da numerosi Sodalizi cittadini, accordatisi al bisogno, doveva aver luogo una passeggiata di beneficenza per le vie della città, ma, stante la pioggia persistente, venne rinviata.

Una conferenza su Zola.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 19,45:

Per iniziativa del Municipio, oggi, al teatro Municipale, fu tenuta una commemorazione di Zola. Vi assistevano le Autorità e numeroso pubblico. Parlò, applauditissimo, l'avv. Orazio Raimondo.

L'introito fu devoluto ai danneggiati della Sicilia.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Bonaldi, intendente all'Intendenza di finanza a Porto Maurizio, è collocato a riposo.

DOGANE. — Nunnari, volontario doganale a Ventimiglia, è nominato ufficiale ivi.

PERSONALE DEL CATASTO. — Revesti, ingegnere del Catasto presso l'Ufficio di Genova, è trasferito a Padova — Gilbert De Winkels, ingegnere del Catasto a Torino, è trasferito a Venezia — Demarle, id. id. a Modena, è trasferito ad Alessandria.

Il 16° Congresso oftalmologico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 16,30:

Stamane, nell'aula magna dell'Istituto di studi superiori, si è inaugurato il XVI Congresso dell'Associazione oftalmologica italiana. Intervennero le Autorità, molti congressisti e alcune signore. Parlarono, applauditi, il marchese Ridolfi, presidente del Congresso, che fece il discorso inaugurale, l'assessore dott. Capei ed il dott. Bessone, direttore dell'ospedale. Nel pomeriggio il sindaco e la Giunta hanno offerto al Municipio un ricevimento ai congressisti.

***

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19,50:

Il Congresso degli oculisti si è inaugurato oggi. Vi partecipano i professori Reymond e Baiardi, ed i dottori Morin e Pes, del vostro Ospedale oftalmico.

Domani cominceranno i lavori.

Commemorazione patriottica a San Martino

Ci telegrafano da Pozzolengo, 12, ore 20:

Oggi all'Ossario di San Martino fu celebrato un ufficio funebre in suffragio dei caduti nella battaglia. Dopo la cerimonia, la Società degli Ossari offerse un banchetto alle Autorità; quindi si procedette all'estrazione di 37 nomi di soldati che parteciparono alla battaglia, per dare un premio di L. 100 a favore delle loro famiglie.

Durante la giornata ci fu all'Ossario un continuo pellegrinaggio di popolo.

La salma di Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 20,20:

Stamane i dottori Miceli e Salaks, inventori di un nuovo sistema per la conservazione dei cadaveri, riconsegnarono ai rappresentanti della famiglia la salma di Crispi. Presenziavano il rettore dell'Università, Venturi, e il professore di anatomia Randaccio, che si compiacquero cogli operatori del meraviglioso risultato ottenuto.

Infatti la salma, che già si trovava in rifacelo, ormai è perfettamente ristaurata, nonostante che da tre mesi sia stata esposta all'aria.

Solenni cerimonie a Genova in memoria del cardinale Alimonda.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 18,45:

Stamane è stata scoperta una lapide commemorativa ove nacque il cardinale Alimonda. Assistevano alla cerimonia numerose Associazioni cattoliche di tutta la Liguria.

Più tardi, alla cattedrale di Genova, fu scoperto un busto di Alimonda, opera dello scultore Laverzari. Erano presenti nella cattedrale le Autorità civili ed ecclesiastiche, il cardinale Richelmy e tutti i vescovi della Liguria.

Il cardinale Richelmy pronunciò un discorso commemorativo. Dopo il discorso si celebrarono solenni esequie.

Il delitto di Bologna.

Teodolinda Murri vuole suicidarsi?

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 23:

Teodolinda Murri va soggetta da qualche giorno a delle crisi nervose. Ella è ora sorvegliata più attentamente, poichè si dubita che possa tentare di suicidarsi, come già fece quando si trovava nella villa paterna.

Il prof. Dagnini, che accompagnò la Teodolinda Murri a Zurigo, smentisce d'averla visitata prima d'allora, e d'averle suggerito una speciale cura (come invece affermò lo zio Riccardo Murri).

Gli imputati mantengono recisamente le loro prime affermazioni.

Oggi non si procedette ad altro interrogatorio.

Un gran temporale a Roma.

La città al buio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,30:

A causa di un violento temporale, stasera, dopo le 22, essendosi rotte alcune comunicazioni della luce elettrica fra Tivoli e Roma, le strade illuminate elettricamente, i teatri ed i ritrovi rimasero improvvisamente al buio. Ciò provocò naturalmente un qualche scompiglio, e ne nacquero varii incidenti comici; dopo tre quarti d'ora, le comunicazioni essendosi riallacciate, ritornò la luce.

Piene in quel di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 18,30:

Il fiume Tora ha rotto anche l'argine sinistro. Ora decresce. La notte scorsa il Serchio salì alla guardia e raggiunse l'altezza massima. Indi la piena cominciò a decrescere. Stamane insisteva sopra la guardia, ma non ha cagionato danni gravi.

Gli ingegneri del genio civile si sono recati sul luogo.

Un violento ciclone tra Serravezza e Viareggio.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19,50:

Telegrafano da Serravezza che un violento ciclone ha terrorizzato tutta la Versilia. I ponti furono distrutti, gli opifici furono devastati, i negozi e le case allagati. A Serravezza moltissime tutte le campagne furono inondate. Non pare che si siano vittime. Il commercio intanto è sospeso.

Fu telegrafato al Governo per soccorsi.

L'inondazione del Panaro.

Ci telegrafano da Modena, 12, ore 17,50:

Causa le insistenti pioggie, il fiume Panaro, presso la località di Vignole, ha straripato, allagando le campagne. Nessuna disgrazia. Piove ancora dirottamente.

Banditi vicino a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 20:

Stamane, in via dei Mulini, non lungi dalla città, ad un mortaio che si recava a caccia fu intimato da alcuni ignoti di buttarsi a terra; e poichè egli proseguì il suo cammino, venne fatto segno a una fucilata, che lo rese cadavere.

Il misterioso delitto di Varazze.

Ci telegrafano da Varazze, 12, ore 17,25:

Il tentato assassinio contro il direttore del cotonificio Figari a Varazze è avvolto tuttora da gran mistero. Si esclude che movente possa essere il furto, perchè l'aggressore, dopo ferito mortalmente la vittima, poteva impossessarsi di una cassetta contenente 1500 lire che il signor Bartolomeo Marchese portava seco.

L'Autorità di Savona mandò sul luogo il delegato Griso per scoprire il colpevole, ma sinora non si ha di lui alcun indizio.

Il dottor Segale, giunto da Genova, constatò non opportuno procedere all'estrazione del proiettile, temendo complicazioni.

Giunse pure il cav. Figari, proprietario dello stabilimento. Egli pubblicò un manifesto promettendo mille lire a colui che avesse indicato all'Autorità l'autore del delitto, annunciando di chiudere lo stabilimento qualora entro 15 giorni non si fosse scoperto il colpevole.

Oggi si interrogarono alcune persone, ma si ignora il risultato degli interrogatorî. Venne perquisita l'abitazione di un individuo segnalato dalla voce pubblica. Si teme però che il colpevole possa avere già raggiunto il confine.

Un sacerdote aggredito e derubato di L. 68,000.

Ci scrivono da Genova, 12:

Un'audacissima aggressione ebbe luogo stamane, verso le 5, in via Puggia, presso Sturla. Transitava in quella località il sacerdote Antonio Tubino, diretto a Sturla a celebrarvi la Messa, quando tre malfattori che erano colà appostati lo aggredirono, gettandolo violentemente a terra e derubandolo di tante obbligazioni della Mediterranea per 64 mila lire, di 4250 lire in biglietti di banca e della tabacchiera d'oro del valore di lire 400.

E' certo che i malfattori, finora ignoti, conoscevano l'abitudine del sacerdote Tubino di portare addosso tutti i suoi valori, dopo che era stato vittima di un furto commesso nella sua abitazione.

La Questura fa attive indagini per la scoperta dei colpevoli.

Il 50° anniversario della Società operai di Bra.

Ci scrivono da Bra, 12:

La Società generale degli Operai, una delle più antiche e fiorenti del Piemonte, festeggiava oggi il 50.o anniversario di sua fondazione.

Alla solenne funzione intervennero oltre a 40 Associazioni con bandiere, le Autorità e numerosi personaggi.

Notiamo il senatore marchese Visconti-Venosta, presidente onorario del Sodalizio braidese, l'onorevole Gianolio, deputato del Collegio, l'on. Calissano, il cav. Belley, sotto-prefetto di Alba, il sindaco cavaliere Valfrè di Bonzo, il cav. Arpa, tenente-colonnello del 78.o reggimento fanteria, il cav. Groppo, presidente del Tribunale di Genova, l'avv. Bavinelli, pretore di Bra, anche in rappresentanza del presidente del Tribunale di Alba, l'avv. Bonino Lorenzo, ecc.

All'arrivo dei treni da Torino e da Alba si trovavano alla stazione a ricevere gli invitati il presidente della Società Operaia e le Autorità locali.

Poco dopo Autorità e Rappresentanze si recarono al politeama Boglione, dove venne formato il corteo, che alle 11 mosse dalla gran piazza per recarsi in piazza del Municipio.

Quivi si procedette allo scoprimento di un omaggio-ricordo fatto apporre dalla Società Operaia al compianto canonico Giuseppe Cottolengo.

Questo ricordo consiste in una artistica targa di bronzo (lavoro dello scultore Fumagalli) portante la seguente epigrafe:

Dirimendo i tempi — Insegnò agli umili — Nel celestiale amplesso — Della carità e del lavoro — La via della redenzione — La fede nel trionfo — La Società di mutuo soccorso — Nel 50.o anniversario di sua fondazione — 12 ottobre 1902.

Pronunziò il discorso inaugurale il prof. Donato Bonardi, il quale parlò della virtù e della bontà d'animo del Cottolengo, da tutti venerato.

Dopo la cerimonia il Municipio offriva ai presidenti delle Società un rinfresco.

Alle 12,30 ebbe luogo, sotto la tettoia del corso Garibaldi, il pranzo sociale, a cui presero parte 600 commensali.

Alla tavola d'onore sedevano il marchese Visconti-Venosta, gli onorevoli Gianolio e Calissano, il sotto-prefetto Belley, il cav. Traversa, il sindaco avvocato Valfrè di Bonzo, il cav. uff. avv. Negro, il cavaliere Groppo, il pretore Bavinelli, il tenente-colonnello Arpa, l'assessore Cavatorta, l'avv. Lorenzo Bonino, il cav. Occelli, tesoriere della Cassa di risparmio, lo scultore Fumagalli, il cavaliere Bonamico, il signor Ranello Federico, il cavaliere notaio Rossi, l'avvocato Cedelino, presidente della Cassa di risparmio, l'assessore avv. Operti, il consigliere avvocato Costantino, il tenente dei carabinieri di Alba, il delegato di P. S. Briesa, il cav. dott. A. Giraudi, il dott. P. Giraudi, il prof. Bonardi.

Ai lati i presidenti delle Società intervenute, i rappresentanti della stampa, il prof. Manassero, il signor Abrate Giovanni Battista, segretario del Comitato, il notaio Garombo Giovanni Battista, il cavaliere Traversa, il signor Casalis, l'avv. cav. Ferato, ecc.

Pranzo animatissimo, servito per bene dal signor Matteo Brizio.

Allo sciampagna, offerto dal Comitato, diversi e brindisi a profusione.

Parlò prima il presidente della Società, cav. Traversa, il quale diede il benvenuto alle Autorità ed illustri personaggi ed alle rappresentanze operaie intervenuti, a cui mandò un cordiale ed affettuoso saluto.

Si alzò di poi il marchese Visconti-Venosta. Egli rivolte gentili parole agli intervenuti, presentò al cav. Traversa, a nome dei soci ed in segno di riconoscenza, una medaglia d'oro. Bevve quindi all'avvenire, alla prosperità ed al patriottismo della Società Operaia di Bra.

Parlarono in seguito il sindaco, cav. *Valfrè di Bonzo*, l'on. *Gianolio*, che ricordò i primi giorni di fondazione del Sodalizio e la gloriosa strada da compercorsa, il sotto-prefetto cav. *Belley*, l'avv. *Bonino Lorenzo*, che recò il saluto affettuoso della Società Militari in congedo di Bra, inneggiando alla concordia, mercè la quale si può addivenire al miglioramento delle classi sociali, il signor *Gianolio*, presidente della Società d'Alba, il signor *Maglia*, per l'Associazione generale degli Operai di Torino, il signor *Grilla*, presidente della Società di Sommariva Bosco, il prof. *Bodda*, per la Società monarchica liberale di Racconigi, il signor *Bardese*, presidente della Società Concistori di Bra, il capitano *Gabriel*, per la Società di Fossano.

Diede concerto durante il pranzo la Banda municipale di Bra.

Gli invitati vennero poi ricevuti alla sede del Sodalizio braidese, al Circolo Sociale ed in varie case, dove si ebbero accoglienze oltremodo cordiali.

Alla sera, poi, illuminazione delle principali vie e spettacolo di gala al politeama Boglione.

Una festa, insomma, bene organizzata e splendidamente riuscita.

SPORT

Note sportive torinesi.

Canottaggio — La gara Città di Torino — In onore di Rossetta — Sport e beneficenza — Le gare atletiche all'Esposizione.

Ieri ebbero luogo sul Po le regate indette dal R. Rowing-Club Italiano per la *Coppa Città di Torino* per imbarcazioni a quattro vogatori montati alla veneziana.

La Coppa, già detenuta dalla Società Ginnastica di Torino, fu novamente conquistata dalla stessa Società coll'imbarcazione *Mimì* (Cavalli, Barrano, Scalero, V. C. poppa); giunse seconda *Fetora*, pure della Società Ginnastica di Torino (Cossetti, Grignani C., Grosso, Gazzotti poppa).

— L'annunzio della giornata d'onore dell'insuperabile Rossetta e della rivincita della sfida fra toscani e piemontesi richiamò ieri numeroso pubblico allo Sferisterio Torinese. Le partite furono contrastatissime. Vinsero i toscani. Si distinsero specialmente, rispettivamente prima e seconda, Jossi, *battitore* degli *azzurri*, e Bassone *spalla* dei *rossi*.

Mercoledì, 15, avrà luogo una giornata di beneficenza con importante partita di sfida. L'introito sarà devoluto a vantaggio dei danneggiati di Sicilia.

— Ieri all'*Esposizione* ebbero termine le gare atletiche, con la corsa per squadre (chilometri 5).

Prima categoria (sotto i 15 anni): Fu premiata la Società Ginnastica.

Seconda categoria (oltre i 15 anni): 1.a *Audace*; 2.a *Atalanta* (1.a squadra); 3.a *Atalanta* (2.a squadra).

La squadra dell'*Atalanta* fu classificata seconda in seguito a ritiro, per malore improvviso, di uno dei dieci concorrenti.

Sappiamo che la Società *Atalanta* si misurerà quanto prima, in una seconda prova, con l'*Audace*.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Le corse odierne ebbero luogo con tempo incerto. Terreno pesante. Pubblico discreto.

PREMIO DEL CASTLE (corsa piana) — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 2800.

1.o *Airola* (F. Gallina), dei fratelli Gallina;

2.o *Demarras* (propr.), di M. Orilia.

Segue *Beaujolaise* (3000). Vinto per sei lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

PREMIO LAMBRATE (corsa a vendere) — L. 1000; naz.; m. 1900.

1.o *Oak Apie* (6000, Wright), della Razza Comina;

2.o *Poe* (3000, Rhimes), della Petite Ecurie.

Seguono: *Olimpia* (4000), *Gambise* (5000), *Nina* (4000), *Lolium* (4000), *Segantini* (6000), *Van de Velde* (4000). Vinto facilmente per sei lunghezze; tre dal secondo al terzo.

PREMIO DELL'ARNO (*handicap* ascendente) — Lire 1500; int.; m. 2000.

1.o *October Brown* (62, Wright), della Razza Comina;

2.o *Otello* (45, Philips), di Pescarmo-Ragusa.

Seguono: *Fariselle* (48), *Serissima* (48), *Madrigal* (48), *Gina* (50). Vinto per una lunghezza.

CRITERIUM — L. 5000; naz.; m. 1600.

1.o *Requilina* (Goddard), di sir Rholand;

2.o *Nerob* (Cleot), id.;

3.o *Quirlet* (Wright), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Parsifal*, *Grazia*, *Reno*. Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

PREMIO DEL PRATO (corsa di siepi) — L. 2000; internaz.; m. 2800.

1.o *Mucklebarry* (3000, propr.), di A. Ferrari;

2.o *Tarifa* (7000, Lissmore), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Interlaken* (1500), *Holy Baroness* (3000), *La Tzigane* (2000), *Atlante* (7000). Vinto per due lunghezze e mezza; cattivo terzo.

PREMIO SESTRIERE (*steeple-chase* a vendere) — Lire 1800; int.; m. 3500.

1.o *Zola* (3000, Pezzoli), di F. Simonetta;

2.o *Bergnet* (3000, Lissmore), del conte Ravaschieri.

Segue *Best Free* (2000). Vinto facilmente; cattivo terzo.

CICLISMO.

Le corse di Parma rimandate.

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 14:

Perdurando il cattivo tempo, le corse che dovevano aver luogo oggi sono rimandate a tempo indeterminato.

Le corse internazionali ciclistiche.

Ci scrivono da Genova, 12:

Perdurando il pessimo tempo, vennero definitivamente sospese le corse internazionali ciclistiche che dovevano aver luogo stamane nel velodromo in Bisagno.

Michael, Oria Nord, Hammar e Farlach ripartirono, riservandosi di misurarsi in altra occasione coi campioni italiani.

Le riunioni di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Una folla enorme accorse oggi al Velodromo Buffalo.

Nella corsa internazionale arrivò primo: 1.o Jenkins; 2.o Bourotte; 3.o Danjou.

Seguì una corsa di 10 chilometri (che si disputò per *poules*):

Prima prova: 1.o Contenet in 5' 21''; 2.o E. Taylor.

Seconda prova: 1.o Hall in 5' 10''; 2.o Gougoltz.

Terza prova: 1.o Hall in 5' 20''; 2.o Taylor.

Quarta prova: 1.o Gougoltz in 5' 6''; 2.o Contenet.

Quinta prova: 1.o Gougoltz in 5' 10''; 2.o Taylor.

Sesta prova: 1.o Contenet in 5' 2/5 (*record*); 2.o Hall.

La gara per motociclette fu vinta da The, che coprì i 20 chilometri in 7' 6''; 2.o Darioli; 3.o Fournier.

Al Parco dei Principi si tenne un'altra riunione, durante la quale l'ex-campione americano Bald fece il suo debutto in corsa a Parigi.

Vinse la corsa di velocità, battendo nell'ordine Brecy, Gentel, Mayer.

La corsa dell'ora fu vinta da Bouhours (chilometri 63, metri 660). Gli altri concorrenti, cioè Elkes, Brecy, Lesna, si arrestarono o caddero al sesto chilometro. Nessuna disgrazia.

AUTOMOBILISMO.

La grande riunione dell'Unione automobilistica veneta

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 14,20:

A conferma di ogni mia precedente notizia vi comunico il programma ufficiale, oggi solo reso pubblico.

Quest'anno non si correrà la gara di resistenza per la *Coppa d'Italia* perchè non è stata [illegible]. Si disputeranno le seguenti gare:

21 ottobre: *Record dei 10 km.* in linea retta sul percorso Bovolenta-Padova. (Targa d'oro *challenge* istituita dal comm. Rignano nel 1900).

Detentori: 1900 Gastè (triciclo Soscino); 1901 Tonietti (vettura Panhard-Levassor).

21 ottobre: *Corsa del chilometro lanciato*. Seguirà quella dei 10 km. e sarà libera a tutti i tipi di automobili.

27 ottobre: *Corsa internazionale di velocità* sul percorso Bovolenta-Padova, km. 10.

Questa gara comprenderà 5 categorie: Vetture oltre i 700 kg., vetture fino a 700 kg., vetturette fino a 450 kg., motocicli, motociclette.

Per ognuna delle tre corse il numero dei posti è facoltativo. Le iscrizioni si chiuderanno il 25 ottobre.

25 ottobre: L'Unione A. V. organizza per tale giorno la *Corsa all'alcool* (prima in Italia), indetta dal Comitato dell'Esposizione internazionale di automobili ad alcool denaturato, che sarà inaugurata il 19 ottobre a Conegliano Veneto. Il percorso per questa prima gara sarà Ponte della Priula-Conegliano, km. 8.

Ricchi premi in oggetti ed in denaro sono stabiliti dall'Unione, dal comm. Rignano, dal Municipio di Padova, dall'Esposizione di Conegliano e dalla Casa Michelin.

Il «meeting» di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 10,40:

Il Comitato direttivo dell'Automobile-Club di Nizza ha così stabilito le date della settimana automobilistica di Nizza nel 1903.

29 marzo corso dei fiori; 30, 31 marzo e 1.o aprile corse di resistenza; 2 aprile corsa Nizza-la Turbie; 3 e 4 aprile Esposizione automobilistica; 5 aprile corsa del miglio.

Il «meeting» di Gaillon.

Ci telegrafano da Gaillon, 12, ore 22,30:

Oggi ha avuto luogo la corsa del chilometro in salita. I risultati finali sono i seguenti:

Motociclette (meno di 50 kg.): 1.o Beruy, in 1' 2''.

Motociclette (più di 50 kg.): 1.o Lamberjack, in 49'' 4/5; 2.o Demester, in 54'' 4/5.

Motociclette (più di 50 kg.): 1.o Holley, in 40'' 2/5; 2.o Loste, in 41''; 3.o Demester, in 42''; 4.o Osmond, in 44''.

Vetturette: 1.o Vonlatum (Clement).

Vetture pesanti: 1.o Lebland (con vettura Serpollet), impiega 35'', stabilendo il *record* della distanza.

Vetture leggiere: 1.o Thery (Decauville), in 44''.

SCHERMA.

Accademia pro Sicilia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Nella sala d'armi del maestro Martinelli ha avuto luogo un'accademia «pro Sicilia», con grande concorso. Si seguirono rari assalti, che si svolsero sotto la direzione del maestro Gorini. Notevoli l'assalto di spada fra il maestro Garbagnati ed il dilettante Weisz, e quello di sciabola fra i maestri Garbagnati e Martinelli.

PODISMO.

I campionati podistici liguri.

Ci scrivono da Genova, 12:

Con numeroso concorso di corridori e camminatori di tutta la Liguria, ebbero luogo oggi le corse pei campionati podistici liguri. Ecco i risultati:

Corsa di velocità, metri 100: 1.o alla decisiva Pasteur Enrico, del «Genoa Cricket-Club».

Corsa di mezzo fondo, metri 1600: 1.o Gaimozzi, della «Barabino».

Corsa di resistenza, chilometri 20: 1.o Pallavicino, della «Sampierdarenese», in ore 1 13' 00''. La Giuria assegnò una medaglia speciale al piccolo Federico, della Società «Colombo».

Marcia, chilometri 15: 1.o Rebora, della «Sempre Avanti», in 54' 12''.

Il primo premio di rappresentanza venne assegnato a pari alle Società «Sampierdarenese» e «Sovereto»; il secondo alle Società «Colombo», «Sport Pedestre», «Doria», «Sempre Avanti», «Pro Virtute», «Forza e Costanza».

Con le corse odierne, svolte così brillantemente dalla Federazione Podistica ligure, termina la stagione sportiva 1902.

Le regate a Villa d'Este.

Ci telegrafano da Como, 12, ore 22:

Le regate a Villa d'Este sortirono l'esito seguente:

COPPA DELLA GRANDUCHESSA CATERINA DI RUSSIA (4 vogatori *juniores*). — Giungono: 1.o *Pirieti*, della «Milano»; 2.o *Per Schers*, della «Lario» di Como; 3.o *Senza Stile*, della «Colombo» di Pavia.

GARA BRESCIA per *skiffs* (4 vogatori). — 1.o *Bronsoltene*, della «Milano».

COPPA VILLA D'ESTE (4 vogatori). — 1.o *Bampicollo*, della «Milano»; 2.o *Per Schers*, della «Lario».

Si ritirò l'equipaggio *Senza Stile*.

La vittoria dei milanesi impressionò.

Un gran tiro al piccione a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 18,40:

Vi comunico i risultati della gara di ieri e d'oggi.

Tiro Inaugurazione — Il primo e secondo premio furono divisi fra Gallotti e Vacchini; il terzo e il quarto tra Pisani e Orsani.

Nel *Tiro Livorno* il primo premio toccò a Vacchini; il secondo e il terzo furono divisi fra Belloni e Orsani.

Il tiro riuscì animatissimo. Spirava però un gran vento.

Gran tiro al piccione in Alessandria.

Gagliaudo ci manda da Alessandria, 12:

Oggi ebbe luogo l'annunciato gran tiro al piccione, a beneficio parziale dell'Asilo infantile del Cristo.

La gara riuscì animatissima; i tiratori erano 30. Eccovi il risultato:

Poule di apertura: Bona, di Asti; Bo, di Alessandria. Piccioni 5 su 6.

Tiro di prova: Divisa fra i tiratori: Lagorio, di Genova; Mercenaro, id.; Farina Angelo, di Valenza; professor Chiapusso, di Novi; Bona, di Asti; Ragaini, di Alessandria. Il primo conseguì la medaglia d'argento. Piccioni 5 su 6.

Gran tiro Alessandria, handicap: 1.o Lagorio, di Genova, L. 500 e medaglia d'oro; 2.o Mercenaro, di Genova, L. 200 e medaglia d'argento grande; 3.o Baratta, di Voghera, L. 100 e medaglia d'argento grande; 4.o Farina Angelo, L. 50 e medaglia di bronzo. I primi tre vinsero con 11 su 11 piccioni; il quarto con 9 su 10.

Tiro di consolazione: 1.o Chiapusso, di Novi, un ventilatore con pendola, dono dell'avv. Frascara; 2.o Bona, di Asti, *porte-papier* artistico, dono del sindaco Frascini; 3.o Farina Carlo, vaso di ceramica grande, dono del signor Brambilla; 4.o Cotti avvocato Ernesto, di Alessandria, due piatti di ceramica, dal cav. Felice Savio. I primi tre vinsero con 5 piccioni su 5; il quarto con 4 su 5.

Il profitto a beneficio dell'Asilo del Cristo sarà di circa 200 lire.

REATI E PENE

Il processo Tragni in appello.

La discussione del ricorso Tragni dalla sentenza del Tribunale Militare di Venezia avrà luogo al Tribunale Supremo di guerra e marina a Roma il giorno 20.

Le ragioni della difesa saranno sostenute dall'avvocato Luigi Mutinelli, di Verona, al quale, probabilmente, si riunirà anche l'avv. Pagani Cesa.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio. — Si annunzia per questa sera la prova generale di: *La tentazione di Gesù*, mistero biblico di Arturo Graf, musicato dal maestro dottor Carlo Cordara.

Domani, giorno della prima rappresentazione, ci occuperemo del poema letterario, opera d'arte squisitamente poetica, degna di uno tra i maggiori nostri letterati.

Teatro Balbo. — Lo spettacolo di questa sera assume una singolare attrattiva per la prima rappresentazione della grande pantomima che si svolgerà in parte nell'acqua della grande vasca, appositamente costrutta.

Nel centro della platea apparirà d'un tratto una vasta distesa d'acqua (oltre a 150,000 litri), in cui nell'impeto della corsa si lanceranno, inseguendo un bellissimo cervo, cani, cavalli, cavalieri e musicanti.

Licenziati dalla R. Scuola tecnica Tommaso Valperga di Caluso. — *Alunne licenziate nella sessione autunnale*: Alciati Italia, Armellino Ida, Bolla Emma, Carbolla Maria, Florio Teresa, Guy Rosa, Martinotti Alfonsina, Scaglia Teresa, Pieracci Eugenia.

Alunni: Alciati Italo, Arteggiano Giovanni, Bassetti Federico, Bionda Enrico, Capretti Pietro, Crida Giuseppe, Ferro Giuseppe, Girardi Ugo, Langhi Luigi, Minetti Giorgio, Prelle Riccardo, Quario Alfredo, Triacca Emilio, Vinciguerra Alessandro.

Privatisti: Antoniotti Anselmo, Fevies Cesare, Giorgetti Bartolomeo, Ferrero Gaspare, Pollan.. Riccardo, Tallia Costantino.

Concorso internazionale per una medaglia. — Il Comune di Venezia apre un concorso fra gli artisti italiani e stranieri per il modello di una grande medaglia d'oro da conferirsi come premio alle opere più insigni che figureranno nell'Esposizione internazionale d'Arte del 1903.

All'autore del modello giudicato meritevole dell'esecuzione da un'apposita Commissione, composta del sindaco di Venezia, Grimani, presidente dell'Esposizione, del segretario generale A. Fradeletto, e di tre artisti verrà assegnato un premio di L. 3000.

Il concorso si chiude il 31 gennaio 1903. Il programma particolareggiato del concorso viene inviato dalla Segreteria della V Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia.

La 1a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La giornata *Pro Sicilia* all'Esposizione.

Il concorso del pubblico fu assai consolante. Circa 16,800 persone sono ieri entrate nell'Esposizione tra il giorno e la sera: e per tutto il giorno dinanzi alla sala dell'estrazione — nel palazzo degli automobili — fu una ressa, che per ore intere si spingeva ansiosa di giungere presto al banco dove si allineavano i premi.

Sotto a un trofeo culminante di cacciagioni, di lepri, di conigli, di fagiani e di aragoste, si allineava tutto un esercito di bottiglie: vini, liquori e acque minerali. Più sotto erano i premi più desiderati: la bella coppa d'oro del [illegible] e gli oggetti d'arte e il fonografo e molti piccoli prodotti dell'industria artistica.

Dietro al banco della distribuzione il lavoro continuava affannoso e ininterrotto dalla mattina, e tratto tratto fra il pubblico si levava un commento più giocondo quando qualche signora vinceva un portasigari, o ad un fanciullo toccava in sorte qualche bottiglia di cognac, o quando fendeva la folla il vincitore di qualche vaso gigantesco più del verosimile.

La giornata d'ieri avrà un epilogo quando questo frutto della pietà torinese sarà rimesso, assieme all'ammontare delle altre largizioni cittadine, ai fratelli di Sicilia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1125.

L'assemblea straordinaria della Cassa nazionale mutua per le pensioni

Sono note ai nostri lettori le burrascose vicende delle ultime assemblee della Cassa Nazionale Mutua per le pensioni, indette per discutere alcune modifiche allo statuto sociale, ideate dall'Amministrazione succeduta a quella del Diatto.

Non essendosi mai potuto portare a buon punto dette modifiche, venne indetta una nuova riunione, che ebbe luogo ieri mattina al teatro Scribe.

Nel presentare novamente ai soci una proposta di modifiche statutarie, l'Amministrazione della Cassa ha rivolto ai soci un appello in cui avverte di aver tolte dalle proposte stesse tutte quelle che nelle assemblee precedenti diedero motivo a dissensi e discussioni.

Così, ad esempio, venne tolto l'articolo riguardante le propine agli amministratori, che fu oggetto di critiche vivissime per parte di molti soci.

Venne inoltre introdotto un articolo aggiuntivo transitorio, nel quale si dispone che «quanti consoci non vogliano sottoscrivere a queste modificazioni imposte dalla nuova legge, possono liberamente ritirarsi dalla Società, ottenendo il rimborso delle quote coi relativi interessi (4 per cento)».

***

L'assemblea era indetta per le 9,30, ma soltanto alle 10 il presidente, rag. Bachi, sale al banco presidenziale.

Siedono ai suoi fianchi il segretario avv. Brasacco, gli amministratori dott. Bertarelli, ragioniere Pampiano e l'avv. Levi.

La sala è discretamente popolata, ma non vi è la folla delle assemblee precedenti.

Per ordine superiore venne proibito l'accesso ai palchi ed al loggione.

Dopo la lunga e monotona lettura del verbale della precedente assemblea, fatta dall'avvocato *Brasacco*, il rag. *Bachi* invita l'assemblea a nominarsi il presidente.

Da varie parti si grida: «Delbondio!»

Non essendovi opposizione, il rag. Bachi proclama eletto presidente il socio Libero Delbondio.

La discussione.

Il ragioniere Bachi, presidente del Consiglio amministrativo, rende ragione delle proposte modificazioni, imposte dalla legge 27 gennaio 1902 sulle Associazioni ed imprese tontinarie.

Esorta i soci ad accoglierle, se anche non corrispondessero completamente ai loro desideri, poichè ormai la legge traccia dei confini dai quali non si può uscire.

Il *presidente* mette in discussione la prima parte dell'ordine del giorno: *Deliberazione di uniformarsi alla legge 27 gennaio 1902*.

Dopo breve discussione viene approvata.

Il socio tenente-colonnello *Bela* presenta la seguente dichiarazione, invitando che venga inserta a verbale.

«Non ammetto nella maggioranza dei soci il potere di apportare modificazioni ai miei diritti acquisiti nella mia qualità di socio con voto di assemblea.

«Non consento alla maggioranza il potere di aumentare per l'avvenire i miei oneri contributivi, nè di diminuire i miei utili. Non intendo addivenire a patti nuovi in nuovo statuto sociale, neppure sotto il pretesto che una legge nuova lo esiga.»

Dato atto in verbale di questa dichiarazione, si procede alla *Discussione delle modifiche statutarie*.

All'articolo 1.o l'assemblea delibera che la Società assuma il titolo di: *Cassa Italiana Mutua Cooperativa per le pensioni*.

All'articolo 6.o avviene una lunga discussione sulla proposta cancellazione delle seguenti disposizioni contenute nel vecchio statuto: *Le*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,45: *Madame Favart* (Serata Marchetti). — L. 0 70.

BALBO, ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om*. — L. 0 80.

GIANDUIA (Marionette). — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (76)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Il cappellano era già conosciuto dal custode, il quale lo lasciò entrare, senza far attenzione alla persona che l'accompagnava.

Quando vide entrare nella camera l'abate, cui aspettava sempre, l'inferma lo salutò con un sorriso, poi guardò attentamente il nuovo visitatore.

— Siete sorpresa di vedere uno sconosciuto? — le disse il prete, lieto di non trovare nella camera altri che la religiosa. — E' un mio amico, il signor Decertain, che ha viaggiato lungo tempo all'estero e che è ritornato da poco in Francia.

— Sì, — disse Francesco, — il signor abate mi disse che vi era qui una convalescente e mi sono permesso di venire con lui a visitarla.... Faccio voti sinceri per la vostra guarigione, alla quale m'interesso come lui.

Fin dalle prime parole del nuovo visitatore l'inferma aveva trasalito come il giorno in cui aveva udito parlare Giacomo Vernier per la prima volta. Ella lo guardava fisso, con sorpresa vieppiù viva; i suoi tratti, convulsi, rivelavano un turbamento profondo; ella tentava di sollevarsi sui guanciali, apriva le labbra per parlare, ma dalla sua gola, serrata dalla commozione, non uscivano che parole inintelligibili.

— Povera donna, — disse Decertain, — pare soffra molto.

— No, — rispose la suora, intervenendo, — non credo che soffra enormemente; ma può darsi che le sopravvenga un'altra crisi.... Già l'altro giorno ci ha fatto una paura terribile. State quieta, — soggiunse, rivolgendosi all'inferma, — se vi agitate tanto quando vengono delle visite, il dottore non le permetterà più.

La poveretta pareva non comprendere ciò che la suora le diceva; ella continuava a fissare l'amico dell'abate.

— Come vi guarda! — disse questi a Francesco. — In principio guardava anche me a quella maniera.

— Strano! — rispose Francesco — farà così quando vede qualcuno per la prima volta.

— Signor Decertain — mormorò l'inferma con voce fioca.

— Vi domanda — disse l'abate. — Parlatele.

Francesco s'appressò al letto.

— Soffrite molto, non è vero? — domandò con voce dolce. — Che cosa posso fare per voi?

— Parlatemi, — rispose ella, — voglio udire la vostra voce.... mi fa del bene.... E' la voce di qualcuno che ho conosciuto.

— Volete che vi racconti dei miei viaggi?

— Sì.... raccontatemi la vostra vita.... Vorrei conoscerla.... parlatemi!

— Oh! avrei molto a raccontarvi della mia vita...., e forse ciò non vi divertirebbe guari — rispose Francesco, guardando l'abate Salvert.

— Sì, ditemi tutto.... Ma no.... Aspettate.... Sono veramente un po' stanca stamani.... Domani, ritornate domani....

— Ritornerò — rispose Decertain, desideroso di non contrariare ciò che credeva essere un capriccio. — Ritornerò.

Ma la sua risposta non aveva assolutamente l'accento della sincerità e l'inferma lo notò.

— Dite che ritornerete, — rispose essa, — ma io sento bene che non avete l'intenzione di mantenere la vostra promessa. Eppure bisogna assolutamente che ritorniate..... E' necessario.....

Aveva pronunciato quelle ultime parole con una tale energia, che Decertain ne fu colpito.

— Quale idea! — pensò. — Eppure quello sguardo non mi pare lo sguardo di una pazza. Gli è che — disse quindi — debbo partire oggi stesso.... Un affare urgente mi chiama lungi di qui.

— Allora ritornate oggi prima di partire. Avrete tempo.

Quel ragionamento logico commosse Francesco, il quale credè di non dover negare quella soddisfazione ad una povera sofferente.

— Vi prometto di ritornare — disse.

— Giuratemelo.

— Ve ne dò la mia parola.

— Avete vostra madre?

— E' morta — rispose Decertain, che non comprendeva il perchè di quella domanda.

— Avete un fratello, una sorella?....

— Sì.... No.... — balbettò Decertain. — Ritorno da un lungo viaggio.... Ho una sorella, ma non l'ho ancora veduta.

L'inferma trasalì.

— Giuratemi dunque sul capo di vostra sorella che ritornerete.

— Ve lo giuro.

— Grazie — disse l'inferma.

Il suo sguardo, sotto le bende che le fasciavano la fronte, brillava di una fiamma insolita.... Ella fissò ancora un lungo momento il signor Decertain, poi dolcemente chiuse gli occhi.

— S'addormenta, — disse l'abate; — lasciamola riposare.

— Sì, andiamo.

— Ritornerete prima di partire? — domandò il prete a Francesco quando furono usciti dal castello.

— L'ho giurato, — rispose Francesco; — ma quale strano capriccio l'ha presa?

— Non so; ad ogni modo, sarà sempre una buona azione che farete.... La vostra condiscendenza a far piacere ad una povera creatura sventurata vi porterà fortuna.

(Continua).

cariche sociali sono gratuite. — Sono esclusi (dalle cariche sociali) le donne ed i minori di età.

Essendo mezzogiorno, si sospende la seduta fino alle 13,30.

⁂

Nel pomeriggio si riprende la seduta per continuare la discussione delle modifiche statutarie. Salvo lievi ritocchi, tutte le modificazioni vengono approvate, senza burrascose discussioni, fino all'art. 40.

Un quarto d'ora di tumulto.

All'art. 40 dello statuto, così concepito: *La quota mensile di associazione è di L. 1 e contemporaneamente ad essa sarà inoltre per ogni quota pagato un contributo di cent. 5 per spese d'amministrazione*, viene proposta la seguente modificazione:

« La quota mensile di associazione è di L. 1. Contemporaneamente ad essa sarà inoltre, per spese di amministrazione, pagato un contributo nella seguente misura: associazioni ad una quota, cent. 15 — a due quote, 20 — a tre, 30 — a quattro, 35 — a cinque, 40 — a sei, 45 — a sette, 50 — a otto, 55 — a nove, 60 — a dieci, 65. »

Su questa proposta si impegna una discussione, che si fa via via più vivace e rumorosa.

Difesa dal Consiglio d'amministrazione e da alcuni soci, viene strenuamente respinta da altri; ed ogni oratore ottiene applausi e disapprovazioni.

Il *presidente* finalmente dà atto di una proposta di alcuni soci tendente a respingere la modificazione, e cioè l'aumento del contributo.

Messa in votazione, molte mani si alzano.

Si grida: « E' la maggioranza! E' la maggioranza! Le modificazioni sono respinte! »

Presidente: « Faremo la controprova per divisione. Coloro che respingono le modificazioni passino alla destra; coloro che non le respingono passino alla sinistra. »

A questo invito rispondono proteste altissime. Le apostrofi si incrociano e si inaspriscono. I protestanti gridano alla Presidenza: « Questa è una soprafazione! Quando vi avvedete di avere contro la maggioranza cercate di sfuggire alla sua volontà! »

Per sedare il tumulto guardie e carabinieri, guidate dal commissario cav. Adinolfi e da alcuni vice-commissari accedono in platea. Dal banco della Presidenza si tenta invano di dominare il tumulto, il quale non cessa che all'annunzio che il Consiglio ritira le proposte modificazioni all'art. 40.

Il contributo per i soci torinesi continuerà quindi ad essere di cent. 5 per lira.

Si procede in seguito alla discussione degli altri articoli.

⁂

La più notevole modificazione introdotta è quella che riguarda l'entità della pensione.

L'art. 22 dello statuto fondamentale dell'Istituto diceva: « L'entità della pensione non potrà mai essere superiore a L. 2000 per ogni quota mensile di lire. »

L'articolo ieri modificato dice invece: « L'entità della pensione non potrà mai essere superiore a lire duecento per ogni quota mensile di lire una. »

La seduta termina alle ore 20,30 fra grandi acclamazioni alla Casa.

Pei danneggiati di Sicilia.

La Colonia romagnola delle Ville Sibeni, L. 20 — Rossi Pietro successore Giuseppe Ceriano, L. 10 — Alessandro Gay di Quarti, capitano d'artiglieria, L. 15. — Somma precedente L. 357 50 — Totale L. 409 50.

Per le famiglie delle vittime del disastro di piazza Vittorio.

C. D., L. 10. — Somma precedente L. 193 25. — Totale L. [illegible].

Per i tre bimbi Genovesio.

C. D., L. 10. — Somma precedente L. 158. — Totale L. 168.

Disposizioni regolamentari per la prossima ricorrenza della commemorazione dei defunti. — Per tutto il corrente mese, sino a tutto il 10 novembre, il Cimitero generale è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 17.

Alle ore 16,30 si dà il segnale colla campana per l'uscita, e non si permette più alcuna entrata.

A partire dal giorno 20 corr., fino a tutto il 10 novembre, non è più permessa alcuna esumazione e trasferimento di salme da uno ad altro sepolcro.

Dal giorno 20 corr., a tutto il 7 novembre, non è più permessa l'introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi o pietre lavorate, di materiale da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc., di tutto ciò che possa richiedere uno speciale mano d'opera per la relativa posa.

Dal giorno 25 corr., a tutto il 7 novembre, devono i concessionari di sepolture far sospendere tutte le costruzioni e lavori in corso, le elevazioni di monumenti, le murazioni di lapidari, lapidi, cancellate e simili, le incisioni di epigrafi e la coloritura in genere; provvedendo inoltre perchè le opere sospese, così pure i *castelli*, non producano ingombro, nè presentino aspetto disdicevole, rimovendo, ove d'uopo, i detti *castelli* secondo le istruzioni che saranno date.

Dal giorno 28 corr., a tutto il 5 novembre, è sospesa l'introduzione delle piccole lapidi, dei monumentini o cippi, dei carri e carriuole portanti fiori e piante ornamentali, la lavatura e lo spolveramento dei monumenti, la pulizia delle sepolture, la ricoloritura o rivernicitura di epigrafi.

Dal giorno 26 corr., a tutto il 10 novembre, è vietato l'accesso a tutti i sotterranei municipali del Cimitero.

I concessionari di sepolture private sono pregati di lasciare possibilmente intatte fino al giorno 6 novembre le ornamentazioni delle medesime con fiori, arbusti, ecc.

Un ferimento senza causa? — Ernesto Ternavasio è un giovane cioccolatiere, che ieri non andò all'osteria, ma in chiesa ha festeggiato la domenica. E usciva appunto dall'oratorio Salesiano di via Cottolengo, quando, improvvisamente, venne affrontato da due individui, coi quali egli non aveva nè odii nè rancori, poichè li conosceva solo di vista. Costoro, senza profferire parola, al Ternavasio, [illegible] dell'inatteso aggressione, inferse una coltellata all'inguine sinistro, e mentre egli cadeva, soccorso dal proprio cognato, si salvavano colla fuga.

Il povero Ternavasio venne trasportato in vettura da due guardie civiche all'Ospedale di San Giovanni; ma nessun giudizio definitivo fu ancora pronunciato sulla gravità della ferita.

Ferimenti domenicali. — Verso le 17,45 una guardia civica accompagnò alla farmacia della borgata Madonna di Campagna certo Brotti Michele, d'anni 20, conciatore, per farlo medicare di una ferita lacero-contusa alla guancia destra, che disse di aver riportata in rissa ad opera di certo Frisetti Giovanni, proprietario di un caffè sulla strada di Lanzo, N. 254.

Guarirà in una decina di giorni.

— Verso l'1,30 della scorsa notte venne medicato dal dottore di guardia al Municipio certo Grillo Ferdinando, d'anni 23, meccanico, abitante in via Monte di Pietà, N. 25, ferito di coltello alla mano sinistra; egli disse di essere stato ferito in rissa, in un esercizio di via Bonardi con altri giovinastri, come lui ubbriachi.

Guarirà in pochi giorni.

— Certo Bosino Giovanni, d'anni 18, ieri sera, verso le ore 23, in via Duchessa Jolanda venne ferito di coltello alla natica destra da uno sconosciuto col quale ebbe un diverbio per futili motivi.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Ieri sera, verso le ore 23, il cameriere Casone Giovanni, abitante in via Magenta, N. 57, venne nella sua abitazione ferito al fianco sinistro da certo Castaldi Giovanni, pittore, col quale ebbe una questione. Il ferito venne ricoverato al Mauriziano.

I medici non si sono ancora pronunziati sull'entità della ferita.

Un ladro arrestato sul « lavoro ». — La scorsa notte, verso le 2,45, il fattorino notturno Maggi Giacinto, mentre passava in via Principe Amedeo, udì un rumore sospetto nell'interno della macelleria di proprietà del signor Francesco Marchisio al N. 20. Dopo essersi fermato ad ascoltare ed accertare che realmente qualcuno si trovava nell'interno del negozio, il Maggi corse in cerca della forza pubblica, e, incontrate subito dopo due guardie di P. S., le informò di quanto aveva udito. In seguito il Maggi corse a svegliare il proprietario della macelleria. Giunto questi, fu aperto il negozio ed entrati, sorpresero nell'interno certo Manaia Ermenegildo, d'anni 22, sarto, il quale stava appunto rovistando nei cassetti del banco.

Per entrare nella macelleria il Manaia aveva svitato alcune viti della inferriata. Entrato che fu, aveva ricollocato a posto i ferri che aveva tolti.

STATO CIVILE DI TORINO.

12 ottobre.

NASCITE 29: di cui maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Anlaino Giovanni con Vergnano Maria — Beltramino Michele con Cavagnero Maddalena — Chiappa Carlo con Tevino Maria — Ferrero Domenico con Franco Onorina — Gatis Giacomo con Bruno Alessandra — Ghietti Domenico con Fantino Margherita — Merlino Giov. Batt. con Tarabuso Agostina — Pessana Domenico con Gioana Francesca — Posso Battista con Greme Caterina — Rostello Vittorio con Franconi Anna — Rivalda Luigi con Rosso Angela — Rondano Silvino con Faccio Luigia — Sala Carlo Alberto con Casaletti Amalia ved. Salamone — Toja Francesco con Losso Vittoria — Zerbo Carlo con Bonino Riccarda.

MORTI: Bellino Giov. Batt., d'anni 53, di Torino, scrivano, via Pietro Micca, 12.
Cogno Caterina m. Giardino, id. 35, di Bra, casalinga, via Bonzanigo, 3.
Morello Michele, id. 67, di Volpiano, impiegato, corso Principe Oddone, 57.
Matta Giuseppina m. Losanna, id. 36, di Torino, sarta, via Sant'Anselmo, 13.
Borro Gioachino, id. 38, di Torino (Cavoretto), orefice, piazzetta Madonna degli Angeli, 2.
Chalier Zeffirina n. Bonnot, id. 56, di Salbertrand, agiata, via del Carmine, 13.
Destefanis Felicita (v.) n. Allamano, id. 77, di Vià, casalinga, via Giulia, 22.
Barelli Bernardino, id. 67, di Torino, negoziante, via Casale, 165.
Fassone Angelo Raimondo, id. 22, di Viale d'Asti.
Balma Luigi, id. 60, di Chivasso, panieraio.
Montanaro Car. n. Leonardi, id. 77, di Reggio Emilia.
Girardi Maria n. Gilardi, id. 68, di Torino, lavand.
Camino Carlo, id. 73, di Moncalvo, giornaliere.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La grave situazione agli Stati Uniti per la mancanza di carbone.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Dispacci da New York ai giornali di qui dicono che l'opinione pubblica considera l'avvenire di questo inverno molto oscuro. La situazione attuale, causa lo sciopero, mise la più grande confusione fra la popolazione. Il carbone oggi si vende a dieci centesimi per chilogramma; il rigidissimo inverno di New York getterà certamente la popolazione in una miseria indescrivibile. L'arrivo dei carichi di carbone è atteso da molte donne, le quali minacciano di impadronirsene; la Polizia si trova costretta a proteggere lo scaricamento d'ogni nave carbonifera, mediante forti drappelli di agenti.

Le scuole sono chiuse per mancanza di carbone per riscaldarle, il prezzo del pane è aumentato, i direttori degli ospedali si lagnano di non poter riscaldare a sufficenza le loro corsie; i mercanti che hanno provvigioni di carbone temono di vedere da un momento all'altro la folla invadere i loro magazzini o saccheggiarli.

Il giornale *The Tribune* di New York riceve da Washington che Roosevelt è definitivamente deciso di chiedere al Congresso d'annullare il diritto di importazione del carbon fossile appena il Congresso si aprirà. I senatori ed i deputati delle regioni carbonifere si opporranno certamente a tale proposta, ma questa verrà appoggiata dalla grande maggioranza dei rappresentanti della nazione, sopratutto dallo Stato della Nuova Scozia, ove, nel caso in cui il diritto di importazione fosse abolito, si potrebbe comperare il carbone della Nuova Scozia più a miglior prezzo che non si faccia abitualmente.

Il Consiglio di istruzione pubblica di New York esita a votare il credito di centomila dollari per acquistare carbone del paese di Galles. A Dunmore vennero posti in batteria i cannoni Hobsitzer, per proteggere le officine della Compagnia ferroviaria Erié.

Il *New York Sun* faceva osservare, ultimamente, che si potevano usare, per riscaldare, mattoni impregnati di petrolio. Accaddero allora numerosi furti di mattoni nei dintorni delle fabbriche in costruzione sì che dovette intervenire la Polizia a custodire tali località. L'approvigionamento di carbone è insufficiente per riscaldare in Campidoglio le sale del Comitato parlamentare e fare agire l'ascensore. Tale provvista sarà certamente finita fra quindici giorni circa.

I preparativi per l'impiego del petrolio dei pozzi ha fatto grandi progressi. L'insufficienza, ognor crescente del carbone bituminoso, comincia a farsi sentire anche nella marina; si crede necessario di sopprimere le manovre invernali, proposte nell'India Occidentale.

Migliaia di poveri di New York pescano il legname condotto dal fiume Harlem; cercano pure, negli ammassi di cenere posti alla periferia della città, se trovano qualche pezzo di combustibile colà gettato.

Tutti i giornali di New York pubblicano intorno allo sciopero numerosissimi particolari; il *New York Herald* pubblica a questo proposito diciassette colonne, la *Tribune* quasi altrettanto.

L'*American* crede sapere che Roosevelt cerchi di ottenere che lo screzio fra i minatori ed i padroni sia sottoposto all'arbitrato di Morgan.

Secondo informazioni provenienti da una ventina di grandi città degli Stati Uniti, le provviste di antracite sono quasi completamente terminate; in alcune fra queste città le officine dovettero essere chiuse, per mancanza appunto di combustibile. Non si può ancora prevedere quando lo sciopero terminerà.

Malgrado l'intransigenza dei proprietari delle miniere i negoziati sono ancora aperti. Sperasi sempre di metter termine al conflitto.

Un discorso di Jaurès sullo sciopero dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

A Carmaux, Jaurès, parlando in una riunione, ha attribuito lo sciopero al modo con cui furono applicate le leggi sul lavoro e alle riduzioni dei salari. Esso non può riuscire se non sarà pacifico. Tocca ai poteri pubblici di risolvere il conflitto. Essi commetterebbero un delitto se, nell'ora del bisogno, abbandonassero coloro che sempre li sostennero.

L'on. Federici sollecitato a rientrare nella Commissione dei ferrovieri.

Un'assemblea di impiegati ferroviari abortita.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 8,40:

Il Comitato centrale della Federazione ferroviaria ha inviato una lettera all'on. Federici (che diede già le dimissioni da membro della Commissione ferroviaria) una lusinghiera lettera in cui lo interessa a ritornare sulla presa deliberazione, rientrando a far parte della Commissione, dove l'opera sua è ritenuta utilissima.

L'on. Federici è assente da Milano, e si ignora che cosa risponderà, ma è probabile che accetti l'invito rivoltogli.

— L'altra sera, nella Palestra delle scuole di Porta Romana, 10, doveva aver luogo un'assemblea indetta dal Sindacato degli impiegati ferroviari (Sezione di Milano), per discutere sul voto dato dal loro rappresentante nella Federazione intorno alla proposta di un'agitazione nuova. Intervennero ventun socio, e l'assemblea fu rinviata.

Il processo Palizzolo in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 8:

E' vivissima la speranza che il processo Palizzolo possa essere discusso sollecitamente in Cassazione. Sapendo che il deputato Agnglia aveva accettato di essere uno dei difensori di Palizzolo, mi sono permesso di domandare a lui la ragione di così lungo ritardo, ed egli me l'ha spiegata benissimo.

La Difesa ha obbligo di cercare e di esporre tutti i motivi di nullità che possono scaturire dal dibattimento, durato circa un anno. Ora, i soli verbali delle udienze sono raccolti in 25 volumi, ciascuno di 600 pagine.

Gli avvocati, dunque, debbono leggere e studiare attentamente 15,000 pagine di manoscritto; lavoro improbo se mai ve ne fu. Solo per questo studio occorreranno varii mesi; poi la Corte, esaurite tutte le altre formalità, potrà inscrivere la causa a ruolo. Si può dunque prevedere che il ricorso sarà discusso di qui ad un anno.

L'Agnglia ha accettata, pregato dalla famiglia, la difesa del Palizzolo per un sentimento cavalleresco. Alla Camera colui che oggi egli difende fu, per ragioni politiche, suo costante e dichiarato avversario. L'Agnglia non ha creduto di rifiutare il suo concorso, massime dacchè tanto lui quanto gli altri avvocati prestano l'opera loro gratuitamente. S.

Il commercio internazionale secondo i rapporti francesi.

L'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10,30:

Un rapporto del reggente del Consolato francese a Milano si occupa del mobilio in Lombardia. Dopo aver detto che il totale degli operai addetti in Lombardia a questo ramo di industria si può calcolare a quasi diecimila, nota come nella provincia di Milano il lavoro sia quasi totalmente manuale, poichè solo cinque fabbriche sopra seicentadue dispongono di forza motrice. Quest'inferiorità è però largamente compensata dall'abilità degli operai, che tendono a specializzare i loro prodotti, fabbricando in certe località soltanto sedie, in altre soltanto tavole, e così via.

Il rapporto aggiunge che le scuole professionali create nei centri più attivi hanno contribuito, durante questi ultimi anni, al perfezionamento della mano d'opera. Enumerate le principali Ditte di Milano, Como, Varese, Brescia, Bergamo, Cantù, il rapporto nota l'importanza dell'esportazione italiana dei mobili, specialmente in Francia. Su una cifra totale di 9,6[illegible]704 lire di esportazioni, la Francia ha importato per 2,006,600 lire. Essa, d'altra parte, vendette all'Italia per 217,692 lire di mobili.

Il rapporto conchiude facendo rilevare l'importanza di questa industria lombarda, che tende sempre più a svilupparsi e che manda i suoi prodotti in Isvizzera, nell'Egitto, negli Stati Uniti e nella Repubblica Argentina.

Un rapporto dello stesso reggente il Consolato di Francia a Milano si occupa dell'industria delle carrozze in Lombardia. Dopo aver rilevato che quest'industria occupa in Lombardia circa mille operai, ripartiti in novanta fabbriche, nota come essa si sia sviluppata in questi ultimi anni, specialmente nelle provincie di Como e principalmente a Varese, ed a detrimento della provincia di Milano. Il rapporto vanta i prodotti delle fabbriche varesine, che dice essere ricercati non solo in Italia, ma anche all'estero, specie in Isvizzera ed in America.

La Germania.

L'incaricato d'affari francese a Berlino si occupa, in un suo rapporto, d'una recente pubblicazione dell'Ufficio statistico commerciale di Amburgo sopra il commercio e la navigazione di Amburgo nel 1901.

Le esportazioni per la Rumenia, che nel 1890 si elevarono a un milione di marchi, salirono nel 1901 a due milioni; quelle per la Turchia europea, da un milione nel 1900, salirono a dieci milioni nel 1901 (ferro, chincaglierie, cotoni, lane). Durante lo stesso periodo di tempo, la Turchia asiatica ha aumentato le sue importazioni dalla Germania, via Amburgo, da 300 mila marchi a dieci milioni; la Grecia da 736 mila a 8,700,000 marchi; la Russia da 1,600,000 a 12 milioni (macchine ed utensili per famiglia).

Il rapporto osserva che questo grande sviluppo è dovuto alle relazioni stabilite tra Amburgo e l'Oriente dalla linea di navigazione *Deutsche Levante Linie* e dalla creazione della tariffa di trasporto pel Levante, che fissa un prezzo unico combinato pei trasporti così di terra che di mare.

Le importazioni in Germania, via Amburgo, hanno preso, come le esportazioni, uno sviluppo sempre crescente, talchè complessivamente gli scambi totali della Germania col Levante, via Amburgo, che erano nel 1890 di 77 milioni, raggiungono oggi 157 milioni di marchi. Queste cifre bastano a dimostrare l'importanza degli interessi tedeschi in Oriente, come possano anche più svilupparsi in seguito, e come i mercati d'Oriente debbano attirare l'attenzione delle altre nazioni europee.

I generali boeri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 6,10:

Nei circoli nazionalisti, in special modo, si fanno grandi preparativi per accogliere degnamente i generali boeri, i quali, come è noto, debbono giungere oggi alle ore 12,40.

Si preannunzia che la loro visita sarà in certo qual modo privata, poichè i generali vengono soltanto per mettersi in comunicazione coi diversi Comitati boerofili e per ringraziare la popolazione francese del suo appoggio morale e materiale dato alla loro causa. E' soltanto dopo il viaggio in Germania ed in Inghilterra che i generali saranno ricevuti quasi ufficialmente e che intraprenderanno il loro giro di conferenze.

Non è ancora certo se in questo loro primo viaggio il Presidente della Repubblica li riceverà; ad ogni modo, non sarebbe a titolo ufficiale. I capi boeri si presenteranno invece al presidente della Camera, a quello del Consiglio e del Senato.

Alla sera avrà luogo un banchetto privato di ventiquattro coperti. Il programma di domani non è ancora deciso interamente; è probabile però che nel pomeriggio i capi boeri si rechino al Municipio, dove saranno ricevuti dalla Giunta comunale. Alla sera avrà poi luogo l'annunziata conferenza al Nouveau Théâtre; seguirà un piccolo concerto.

I giornali nazionalisti esprimono tutti la speranza che il carattere privato di questo primo viaggio dei boeri in Francia non diminuisca l'entusiasmo della popolazione, la quale deve accorrere numerosa alla stazione del Nord, a dare il benvenuto ai valorosi soldati.

Waldeck-Rousseau in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7,5:

Waldeck-Rousseau partirà questa sera con la sua signora per l'Italia. Fermandovisi parecchie settimane; più tardi faranno un'escursione in Egitto ed in Grecia.

Scontro tra bulgari e turchi.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Si dice che vi fu uno scontro a Petric, fra una numerosa banda di bulgari e le truppe turche. La banda avrebbe avuto cento uomini morti, feriti e prigionieri. Anche le truppe turche avrebbero subito delle perdite.

Due battaglioni si sono diretti da Salonicco a Demirhissar, in direzione del nord.

Un'agitazione carlista a Barcellona?

Ci telegrafano da Barcellona, 13, ore 7,30:

Un generale carlista che fu segretario particolare del pretendente è venuto a Barcellona in stretto incognito. I giornali credono che questo viaggio sia l'indizio di una prossima agitazione carlista in Catalogna.

I soliti ingombri ferroviari.

Per notevole affluenza di arrivi, la stazione di Arona trovasi ingombra. Si è quindi dovuto disporre perchè nei giorni 14, 15, 16 e 17 corrente, ed in tutte le stazioni mediterranee, primo compartimento, 1.a, 2.a e 3.a sezione adriatica, nonchè ferrovie secondarie allacciantisi, venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a carico completo destinate ad Arona loco, nonchè in servizio cumulativo con l'Impresa di navigazione del Lago Maggiore in transito ad Arona.

Un uomo tagliato a pezzi e carbonizzato

Il *Progresso Italo-Americano* di New York narra un delitto orribile perpetrato il 27 settembre nell'*Empire Garden Cafe*, notissimo alla Polizia pei figuri che vi bazzicano.

James B. Craft, uomo danaroso, era tra gli avventori dell'*Empire Garden*. Una volta capitò nel *saloon*, verso l'una di notte, un po' alticcio, si siede ad un tavolo, ed invita tutti i presenti a bere. Così si trovano attorno al tavolo il Craft, Tommaso Tobin, proprietario della *barette*, Alessandro Mc. Esseney, cameriere, due studenti di medicina, William Hopking e Thomas Purcell, e una ragazza, Grace Burnett.

Craft paga lui, togliendo da un rotolo di banconote venti dollari. Ne tra il Craft ed il proprietario Tobin s'impegna una baruffa; dai pugni si passa alle coltellate; Tobin è contro l'avversario, gli vibra una violenta pugnalata alla gola. Craft è steso freddo, agonizzante al suolo.

L'assassino trascina il cadavere in cucina, gli recide il capo e taglia a pezzi le membra.

Tale il racconto, tragico nel suo laconismo, del cameriere Mc. Esseney, che ha visto la scena orribile.

Ma la efferatezza dell'oste non s'era esaurita. Nel fornello della cucina ardeva ancora il carbone; ebbe un'idea diabolica: prese la testa mozzata e la gettò sui tizzoni; poi chiuse il fornello.

Così fu scoperto il delitto. La mattina gli inquilini delle case adiacenti furono colpiti dalla vista e dall'odore d'un fumo densissimo e nauseabondo, che si sprigionava dal camino della taverna, ammorbando l'aria.

Ne avvertirono la Polizia, la quale, forzata la porta del *saloon*, potè scorgere sul suolo il tronco del cadavere completamente nudo. Le pareti della stanza erano chiazzate di sangue; nel fornello — orribile a dirsi — ardeva, quasi carbonizzato, il capo, ridotto ad un tizzone irriconoscibile. Gli abiti della vittima erano nascosti dietro una catasta di legno; così si potè identificarlo, e per alcune carte che portava in dosso.

Appiattato in un angolo oscuro, tremante, pallido, incapace ad articolare verbo, il Tobin non oppose resistenza quando i *detectives* lo tolsero dal suo nascondiglio.

All'arresto del Tobin seguì quello del suo garzone Mc. Esseney, atterrefatto alla vista delle guardie.

Poi furono arrestati i due studenti, la ragazza ed il portinaio.

Gli studenti sono già in libertà; la Burnett ed il portinaio furono trattenuti come testimoni.

Il Tobin si ostina a negare; ma pare che egli abbia perpetrato l'orribile delitto a scopo di furto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,[illegible]; ore 15: 732,[illegible]; ore 21: 737,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: q. coperto.
Acqua caduta millimetri 0,4.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 12,0 Massima + 17,2
(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 13: + 17,6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 11,5
13 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 21; tramonta alle ore 17, minuti 44.

La temperatura di Roma.
Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23:
Oggi temperatura massima 23, minima 18,7.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).
13 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 3000, da L. 0 80 a 1 05. Barbera Mg. 6000, da L. 1 30 a 1 90.
Asti — Barbera da L. 1 50 a 1 80. Uvaggio da L. 1 15 a 1 40. Totale Mg. 25,000.
Chieri — Freisa Mg. 6000 da L. 1 40 a 1 60.
Fossano — Uvaggio Mg. 3300, da L. 1 20 a [illegible].
Mondovì — Dolcetti Mg. 400 da L. 0 90 a L. [illegible] Neirani Mg. 600, da L. 0 65 a 0 95.
Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 12,000 da L. 1 60 a 2 00.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 7260 da 1 50 a 2. Uvaggio Mg. 2600, da L. 1 10 a 1 40.
Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 6186, da L. 1 75 a 1 50. Barbera Mg. 7760, da L. 1 40 a 2 20. Freisa Mg. 1070, da L. 1 50 a 2. Uvaggio Mg. 620, da L. 0 95 a 1 25.
Torino — Uvaggio Mg. 8073, da L. 2 a 2 40. (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Mercati del 12 ottobre.
Moncalieri — Uvaggio Mg. 600, da L. 1 40 a 1 60.

BORSA DI TORINO. — 13 ottobre.

Rendita corso legale 102 97 1/2.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro 100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4	» 99 90	—	»	100 —
Londra 5	» 25 17	—	»	25 20
Germania 5	» 123 00	—	»	123 15

Rendita 5 0/0 per c. 102 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 12 1/2, 103 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 77 1/2 97 82 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	886 50 884 —	Ferr. Med.	438 50 — —
Ferr. Mer.	647 00 646 00	B. Comm.	694 50 695 50
	647 50	Cred. It.	530 — 510 —
		B. Sconto	111 50 110 00

Cronaca della Borsa. — 13 ottobre. — S'incomincia la settimana di malumore, e questa mattina si lavora il bucato d'un po' di quella roba che la speculazione da tempo teneva in sospeso, sempre in attesa di potersene liberare con qualche beneficio.

A questa liquidazione volontaria ed anticipata spingono la pesantezza di Milano e la stanchezza, che reca sfiducia e deprime ogni forza di resistenza.

Pure il denaro è meno teso, dall'estero le cronache settimanali concordi vedono sereno il cielo, ed i timori per gli scioperi in Europa si vanno calmando: tutto ammonirebbe un indirizzo migliore, se non lo si ostacolasse da chi può, vuole e s'impone.

Rendita e valori tutto debolissimo, con qualche miglioramento in chiusura su Genova, ove Terni e Carburo Romano danzano la ridda e paralizzano i mercati, turbando l'andamento tranquillo e regolare.

Il cambio retrocede ancora, secondando novemente a 100 05.

Carbone e grano.

Genova, 12 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono scaricati 335 carri, di cui 105 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 161, di cui 78 per l'imbarco. Carico limitato causa la pioggia.

Pinerolo, 11 ottobre. — Frumento da L. 20 44 a 27 all'ettolitro. — Segale da L. 14 [illegible] a [illegible] id. — Granoturco da 15 01 a 13 00 id. — Fieno da [illegible] al miriagramma — Paglia da [illegible] id. — Buoi e manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da [illegible] — Buoi e manzi da lavoro da [illegible] per capo. — Vacche da lavoro da [illegible] — Vitelli d'allevamento da 115 a 22 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Vivamente ringrazio tutti quanti vollero salutare per l'ultima volta mia madre
Giuseppina Belmondo-Olivetti
e rivolgere a me una parola di conforto.
Partecipo inoltre che mercoledì, 15 corr., nella chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe di settima dalle ore 8 alle 11, con Messa cantata alle ore 10.
GIULIO BELMONDO.

PRECI TRIGESIMALI
nella Chiesa di Sant'Agostino alle ore 10 di mercoledì, 15 corr., per l'anima di
GIUSEPPA CALOSSO nata PATTARINO.
13144 Non si mandano partecipazioni.

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

Questa settimana le cose hanno ripreso il loro andamento normale, sicchè dovunque il mercato monetario offerse l'esempio di una ripresa ordinaria di trattative, e le oscillazioni dello sconto si mantennero nei limiti dei periodi antecedenti.

A Londra il Consolidato recentemente emesso è stato oramai completamente assorbito. Questa settimana le compere di tale titolo solo con la Banca d'Inghilterra oscillarono fra i tre ed i quattro milioni di lire sterline; il che costrinse il mercato a una larga richiesta di moneta. Tuttavia l'offerta è così ricca dovunque, che tale domanda non esercitò nessuna pressione sui prezzi, e solo una parte del piccolo ammontare di anticipazioni maturate nella Banca venne qua o là rinnovata. Naturalmente quindi le rate dei prestiti furono abbastanza facili, oscillando intorno a 2 1/4 per cento. Le quotazioni dello sconto ripresero, a loro volta, una tendenza debole, senza però mutare in modo troppo brusco; le cambiali che maturano con l'anno vennero ricevute a rate varianti dal 2 3/4 al 3 per cento, con la differenza a favore delle date più prossime.

I dati della Banca d'Inghilterra dimostrano che, in relazione al pagamento dei dividendi sui fondi di Stato, i depositi pubblici diminuirono di lst. 2,536,000, malgrado un aumento di lst. 2,096,000 nei valori governativi. Come è ordinario in questa stagione, i biglietti ritornarono dalla circolazione, ma molta moneta metallica entrò in attività; il che, unito alle esportazioni auree, diminuì la riserva di lire sterline 590,000 a lst. 23,030,000; la sua proporzione agli impegni correnti si abbassò quindi di 1 1/4 a 43 3/8 per cento.

Anche a Parigi, specialmente per ragioni commerciali, si verificò un considerevole aumento nella domanda della moneta aurea per il mercato interno, cosicchè i dati della Banca di Francia dimostrano una diminuzione nella riserva di fr. 12,092,000 in oro e fr. 4,230,000 in argento.

Il cambio in questa settimana mosse a favore di Parigi e di Vienna contro l'Inghilterra, e tutte le Riviste estere notano come fatto considerevole quello che i cambi italiano e francese sono oramai allo stesso livello; anche la carta spagnuola continua lentamente a progredire.

Il mercato dell'oro fu abbastanza attivo; si segnalò una attiva esportazione dall'Inghilterra per l'America del Sud e per l'Egitto. Sempre poco mosso il mercato dell'argento.

Ecco ora il tasso dello sconto sui principali mercati esteri:

	Tasso della Banca	Mercato libero
Parigi	3 —	2 1/4
Berlino	4 —	[illegible]
Amsterdam	3 —	2 1/8
Bruxelles	3 —	2 1/4
Vienna	3 1/2	3 1/4
Pietroburgo	4 1/2	nom.
Madrid	4 —	4 —
Lisbona	5 1/2	5 —
Ginevra	4 —	3 1/2
Copenaghen	4 —	4 —
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4 —

I mercati finanziari esteri.

In conformità alle diminuite oscillazioni del mercato monetario, la tendenza di quello finanziario fu alquanto migliore, e per parecchi valori i prezzi chiusero in aumento.

Ad esempio quelli americani furono in generale ben richiesti dalle Borse continentali, e i titoli Argentini, Cinesi e Turchi realizzarono sicuri progressi.

Considerando i singoli mercati, i valori ferroviari americani furono dovunque sostenuti, in conformità anche all'attività degli acquisti e degli ordini partiti da New York. Deboli invece furono i valori ferroviari europei, compresi quelli francesi e inglesi, dei quali alcuni non vennero neppure trattati.

Continuò nella sua quiete il mercato minerario, se si eccettua per le miniere di carbone, i cui titoli si mantennero fermi, chiudendo con una domanda abbastanza attiva.

Nei valori pubblici, come abbiamo detto, i titoli meglio sostenuti, specialmente a Parigi, furono quelli cinesi e turco. Il 4 1/2 0/0 cinese chiuse a 92 1/2, e il 5 0/0 a 101; i valori della Banca Ottomana guadagnarono 1/4 a 13 1/4. Dopo questi due titoli, i meglio trattati furono i valori portoghesi e italiano: la Rendita portoghese giunse sino a superare il 33, quella italiana fu portata a Parigi a 103 15, a Berlino a 103 30. Debole sempre invece il Consolidato inglese, che si mantenne intorno a 93.

I valori del mercato sud-africano andarono soggetti a parecchie oscillazioni, chiudendo deboli alcuni principali di essi; così caddero in chiusura le De-Beers e le Gold Fields. Fra i valori transvaaliani, invece, aumentarono quasi tutti quelli minerari.

Trascurato affatto il mercato dei valori bancari.

A Berlino, sulle notizie più soddisfacenti di New York e di Pretoria, la Borsa chiuse con tendenza più ferma di quella manifestata lungo la settimana. Le Azioni del ferro e del carbone furono più animate, e i valori bancari interni mostrarono fermezza verso l'aumento.

Aumentarono pure qui i valori cinesi e turchi; fecero anche progressi il 3 1/2 0/0 prussiano e il 3 0/0 [illegible].

Il mercato italiano.

Dopo tre settimane di depressione si è verificato un certo movimento di ripresa, che però si è limitato pigramente ai valori pubblici. E qui pure si deve osservare che esso non è dovuto tanto ad una azione diretta delle nostre Borse, quanto allo slancio di Parigi, risvegliatosi dalle difficoltà monetarie degli scorsi giorni. Il movimento di Parigi è stato seguito in modo pedissequo dalle nostre Borse, al punto che, quando Parigi si è fermato, tutte le nostre piazze sono simultaneamente divenute pesanti, arrestando quei bagliori di attività che potevano far bene augurare. In ogni modo, la nostra Rendita si è avvantaggiata, e, malgrado alcuni tentativi per frenare l'aumento, è probabile che non si verifichino più certe sorprese.

Ad alleggerire la situazione hanno concorso anche i riporti, più facili della scorsa settimana, e che in questa sono discesi sino a 27 1/2 centesimi circa.

Esaminiamo i varii valori. La Rendita, portata a Parigi sino a 103 15, andò perdendo qualche centesimo in fin di settimana, sino a finire a 103 05: e così chiuse sulle nostre piazze a 102 90, 102 90 e 102 95.

Il 3 0/0, rievatosi dagli incidenti di negligenza che negli ultimi quindici giorni avevano attentato alla sua forza intrinseca, oscillò sui valori antichi, chiudendo fermo a 97 75 e 97 77.

Debolissimi i bancari, che rimasero negletti per tutto il corso della settimana, con corsi puramente nominali: solo alcuni valori locali riuscirono a salvarsi dall'inerzia, come le Bancarie milanesi, che si contrattarono in chiusura 260 50 e 260.

Anche i Ferroviari, malgrado che la parola autorevole dei capi abbia calmato per ora le apprensioni sulle agitazioni del personale, si mantennero deboli, chiudendo intorno ai 650 i Meridionali, i Mediterranei a 430. Le Rubattino fecero 412 50 e 413 50.

Negli altri valori poi, specie industriali, non si ebbero addirittura affari: solo le Edison fecero 510, per chiudere a 510 50. Le Metallurgiche ebbero qua e là qualche contrattazione, oscillando sui prezzi di 118, di 117 50 e terminando a Milano a 118 50.

Un fenomeno interessante invece si verificò nelle Carburo, che dettero luogo a vive contrattazioni e a forti oscillazioni. E' utile sapere, per la cronaca, che la Società Romana, che dà il nome a tali azioni, è ora minacciata da una seria concorrenza da parte di una Società di Aosta. Ciò può spiegare in parte le violentissime oscillazioni che i suoi titoli subirono in Borsa questa settimana e di cui fu esempio tipico la giornata di venerdì: in questo giorno le Carburo, aperte a 530, caddero a 500, per rilevarsi sino a 592, ridiscendendo a 560, per chiudere a 578! Certamente la bontà intrinseca del titolo finirà per vincere.

I cambi sono sempre più deboli: quello con la Francia scese, nella seconda metà della settimana, sino a 100 04, per finire leggermente più teso. Oramai non occorre altro se non perseverare nella savia politica monetaria e dar tempo al tempo.

Ecco l'ordinario raffronto:

	Sabato 4	Sabato 11
Cambio	100 14	100 07
Rendita Italiana	103 15	[illegible]
Banca d'Italia	880 —	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	652 50	[illegible] —
» Mediterranee	440 50	437 —
Banca Commerciale	693 50	[illegible]
Credito Italiano	528 50	[illegible]
Banco Sconto	117 75	114 —

Parigi	4	6	7	8	9	10	11
100 perp. franc.	100,—	100,07	100,15	[illegible]	100,10	100,15	[illegible]
3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	101,40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	103,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Est. spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Russo	—,—	87,35	—,—	87,40	—,—	—,—	87,—
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra Consolid. inglese	—,—	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino 4 0/0 pruss.	101,75	[illegible]	102,—	[illegible]	102,—	102,—	[illegible]
Rend. It.	103,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna Rendita austr. oro	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ungh. oro	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (16)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

14 marzo.

Cominciato il duello, ma, ahimè, non è, come speravo, un duello di commedia. Il primo assalto è stato terribile. E' un'ora che piango di rabbia..... Tentiamo di scrivere per calmarmi.

Durante la ricreazione di mezzodì Sant'Ilario, cedendo alla preghiera di qualche grande, ci ha permesso una passeggiata in giardino.

— In fila, signorine, e non si parli troppo. Sono fanciulle e non gazze..... facciano in modo che non si confonda.

— Ahimè! che importa? Non ci sono cacciatori! — rispose Renata con un sospiro.

Benchè si ridesse forte, la suora finse di non aver udito per non aver da punire..... E' buona, suor Saint-Ilario, quando vuole esserlo.

— Attente! apro la porta. Passino prima leccole.

La chiave scricchiolò e, due a due, scendemmo i pochi gradini pei quali si entra in giardino. Camminavamo, tutte fiore, lungo i quadrati delle fragole, gettando gridi di ammirazione ogni qual volta ci appariva un albero fiorito. Le piccole ridevano e parlavano forte, malgrado i: « Zitte! Zitte! » indulgenti della maestra; le grandi bisbigliavano e fissavano dappertutto i loro sguardi curiosi....

Io indovinavo facilmente la loro segreta speranza. La vicinanza del romantico giardiniere sovreccita tanto le immaginazioni! Ma Mario rimaneva invisibile.

Eravamo giunte in fondo all'orto e scrutavamo coll'occhio tutti gli angoli. Udivo ogni tanto un « oh! » di dispetto. Benchè delusa nel mio desiderio di vedere in qual maniera l'orgoglioso si comporterebbe in quella delicata occorrenza, mi divevo con gioia maligna:

— Non sapete, signorine, quanto io sono più favorita di voi. E' obbligato di subire due volte al giorno l'ironia dei miei sguardi, quell'essere vanitoso che si sottrae alla curiosità dei vostri.

Ero a quel punto del mio soliloquio canzonatorio, quando indietreggiai, gettando un grido.

Scostandosi dal muro della serra al quale era appoggiato, Mario s'eresse bruscamente davanti a me.

— La pregherei di rispettare quell'albero, signorina.

Quell'apparizione inaspettata e il suono metallico di quella voce mi turbarono tanto che non compresi il senso delle parole.

— Qual mania di distruzione bisogna avere — riprese egli in tono sprezzante — per condursi in tal maniera. Sì, una mania..... è la seconda volta che la vedo.....

— Che sarebbe a dire? — interruppi. — Che significa? Credo che vi permettete di accusarmi!....

— Sì, l'accuso..... Ma il ramo che ha gettato l'accusa anche di più..... Le prove sono lì, ai suoi piedi, signorina.

— Ma siete pazzo, o, piuttosto, vi abbassate sino a mentire..... Giuro, signora, che io non ho toccato un ramo di un albero.....

Molto turbata, Saint-Ilario balbettava non so che. Le grandi, felici di un incidente che permetteva loro di ammirare così da vicino il loro eroe, facevano circolo attorno a noi, sospinte disperatamente dalle piccole che volevano anch'esse vedere.

Obbedendo, a mio malgrado, al gesto imperioso del mio nemico, io chinai gli occhi. Un magnifico ramo di pomo tutto adorno dei suoi bei fiori rosa giaceva ai miei piedi.

— Non sono io..... Non comprendo..... — balbettai..... — Mi creda, signora.

— Via, Costanza, non aggravate la vostra colpa con una bugia — disse la suora. — Il signor Dubois ha troppa ragione; sopprimere tanti frutti pel piacere frivolo di avere dei fiori così fragili è un atto assurdo, colpevole anzi, oltre la disobbedienza che commette. Ciò mi sorprende in una signorina intelligente come lei.

Il biasimo della maestra mi irritò di più.

— Signora, — esclamai, — non sono io. Protesto contro l'insolenza di quel giardiniere. Come mai osa egli rivolgermi la parola? C'è tanta distanza fra me e lui, che non lo comprendo. E.....

Cacciai con rabbia la mano in tasca e gli gettai il mio portamonete gridando:

— Ecco, per le vostre male!

Egli acchiappò il portamonete al volo e fece un gesto così violento, che le mie vicine indietreggiarono.

— Ah! le maligne — esclamò la maestra. — Pagherà caro questo rivoltante accesso d'orgoglio, glielo assicuro. Signor Dubois, non faccia attenzione..... Lo sdegno è la sola vendetta degna di voi.

Riprese il portamonete dalla mano del giovane e conducendomi seco:

— In cella, innanzi tutto, signorina..... E in seguito vostra madre deciderà.

Rinchiusa in cella, piansi di rabbia per un'ora. Adesso sono calma. Scrivere m'ha fatto bene. Riflettiamo. L'avvenire è minacciante. Che farà la superiora?..... Punizione esemplare e rimproveri sono facili da sopportare..... Ma che sarà di me se ella mi scaccia di qui?..... Brrr..... Rabbrividisco a pensarci!

Eppure, fuggire per sempre la vista di quel vil personaggio, mi farebbe ben piacere. Accusarmi con tanta insolenza..... e tanto ingiustamente! Il villano!..... Per qualche mela! Qual anima bassa hanno quei contadini, anche inverniciati di educazione..... Oh! mio generoso, mio nobile, mio cavalleresco Giorgio!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 9 ottobre. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1a qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2a q. da 75 a 80 — Bovine di 1a q. da 65 a 70 — Id. 2a q. da 50 a 55.

Carmagnola, 9 ottobre. — Grano per ogni quint. da L. 25 00 a 25 50 — Segala da 18 00 a 19 50 — Meliga da 16 67 a 18 27 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 34 00 a 43 00 — Patate al miria da 1 00 a 1 75 — Burro da 22 00 a 24 00 - Olio d'oliva da 18 a 18 00 - Canapa da 7 00 a 7 25 — Canapa lavorata (roba) da 0 00 a 0 00 — Cordame da 8 75 a 9 75 — Buoi e manzi da 0 00 a 7 50 — Vitelli da 7 30 a 8 25 - Giovenche e vacche da macello da 0 00 da 0 00 — Maiali per capo da 000 a 00 00 - Id. da latte da 25 00 a 45 00 — Capre da 10 00 a 18 00 — Conigli da 0 00 a 1 20 — Polli alla coppia da 1 90 a 3 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 2 30 a 3 00 — Id. faraone da 1 75 a 3 50 — Anitre da 2 40 a 3 00 — Piccioni da 0 80 a 1 00 — Uova per dozz. da 1 00 a 1 05 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 00 a 00 al miriag.

Uvaggio mg. 15.000, da L. 1 40 a 1 50.

Tassa del pane dal 9 al 15 ottobre: Grissini 1a q. al chilogramma 0 50 — Id. 2a q. e pane fino 0 39 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne: Vitello di 1a qual. al chil. 1 41 — Id. 2a 1 24 — Buoi e manzi 1 13 — Moggie e giovenche 0 89 — Vacca 0 69.

Carrù, 9 ottobre. — Buoi al mg. da L. 6 30 a 7 00 — Vacche da 3 30 a 4 80 — Vitelli da 7 90 a 8 30 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Pecore e capre da 3 50 a 0 00 — Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 10 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 00.

Cavallermaggiore, 9 ottobre. — Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 18 75 — Meliga 16 75 — Legna forte al mg. 0 35 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggiengo 0 75 — Id. ricetta 0 70 — Paglia 0 55 — Vitelli da latte 1a qual. 8 70 — Id. 2a 7 00 — Id. 3a 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 90.

Fallimenti in Italia.

Caltanissetta. — Caponi Gaetano, tessuti, San Cataldo.

Cassino. — Patricca Francesco, albergo, Sora.

Chiavari. — Pendola Pietro e Caterina, coniugi, osteria, Monti (Rapallo).

Forlì. — Bordoni Rutilio fu Gomberto, salsamentario, Rimini — Patrignani Antonio, trattoria, Cattolica.

Lucca. — Bonvenuti E., ditta (Raffaele, defunto), chincaglieria.

Milano. — Malocchi Ettore, calzoleria.

Palermo. — Bernago & Garofalo, mobili e tappezzerie.

Pisa. — Balbiani Umberto e C. (ditta), pastificio, Navacchio.

Roma. — Contigiani Pacifico (defunto), ditta, in persona di Chellini Italia, vedova, e dei minori Amadeo ed Elvira Contigiani, nonchè di Ettore ed Emilia Contigiani, eredi, tessuti.

Venezia. — Pesaro Eugenio, fabbricante cappelli.

Vicenza. — Munari Francesco fu Giovanni, manifatture, Thiene.

Vigevano. — Morcalli Luigi, manifatture.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 9 ottobre. — Aggio dell'oro a 00 00.

Buenos Ayres, 10 (sera). — Pesi carta 000 00 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 97 —.

Londra, 10 ottobre. — Pence 28 1/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10 ottobre. — Argento D. 60 1/4.